

L'INTERVISTA

«LA RIPRESA E LE OMBRE CHE LA MINACCIANO»

Luigi Attanasio, presidente della Camera di Commercio di Genova, preoccupato dall'aumento dei costi ma fiducioso per la tenuta delle aziende. «La transizione ecologica è positiva, però serve anche un piano B concreto»

SALVAGUARDIA DEI CETACEI

Balene e delfini avvistati nelle scuole



Entra nel vivo, proprio in coincidenza con la giornata mondiale delle balene del 20 febbraio, l'originale progetto didattico che ha l'intento di portare nelle scuole la tutela del mare attraverso la conoscenza dei suoi abitanti più preziosi e affascinanti, le balene e i delfini. «Missione Pelagos» ha riscosso un grande interesse non solo nei Comuni per cui è stato concepito, quelli costieri di Liguria, Toscana e Sardegna, ma inaspettatamente anche in altre zone d'Italia. Presentato alla stampa nell'aprile scorso, e avendo concluso ora la sua fase sperimentale, il progetto è rivolto alla scuola primaria e secondaria di primo grado, con lo scopo di far conoscere la scienza e la cultura del Santuario Pelagos, la grande area marina protetta per la salvaguardia di balene e delfini, istituita da Italia, Francia e Principato di Monaco.

■ Luci e ombre sulla ripresa dell'economia. Alcuni settori in forte slancio, altri ancora in difficoltà per le misure anti Covid. È completo il quadro che Luigi Attanasio, presidente della Camera di Commercio di Genova, fa dello stato di salute delle realtà liguri. Conferma

una buona capitalizzazione anche delle piccole e piccolissime imprese, scommette sul Pnrr, ma invita a guardare alla transizione ecologica con gli occhi della concretezza.

Diego Pistacchi a pagina 3

PIEMONTE

Nati-mortalità, crescono gli artigiani Il dato «viziato» dai bonus per l'edilizia



■ Dopo un decennio di contrazione della quantità di imprese registrate, nel 2021 torna a crescere il numero delle realtà imprenditoriali artigiane piemontesi. A rivelarlo è l'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi, che individua nella performance espansiva del settore delle costruzioni (spinto da bonus e superbonus governativi) la ragione del dato in controtendenza.

Servizio a pagina 4

Editoriale

CENTENARIO DEL GOVERNO FACTA

1922: la frana come i partiti affossarono l'Italia

di Aldo A. Mola

GIOVANI IN PIAZZA

«Abbasso il Parlamento!» fu il grido di centinaia di giovani, in gran parte fascisti, sotto la Prefettura di Bologna il 10 febbraio 1922. Poco prima avevano protestato per la condanna di loro «compagni di fede», colpevoli di violenza privata ed altri reati. La magistratura non faceva favori ma il proprio dovere: applicare le leggi a difesa dello Stato. Poi raggiunsero il Comando d'Armata urlando «Dittatura!». Il fatto (o «fattaccio», secondo i punti di vista) fu ignorato dai principali giornali ma «Il Popolo d'Italia», quotidiano di Benito Mussolini, lo segnalò come «prima manifestazione pubblica, alla quale molte altre potrebbero far seguito, per il sempre più acuto senso di disgusto che l'attuale regime parlamentare provoca e per la vasta e sempre più inconfessata aspirazione delle popolazioni per un governo che sappia governare» (...)

segue a pagina 8

ECONOMIA

Piemonte e Liguria, il patto dei porti

Servizio a pagina 12

CALCIO

Samp spietata, oggi tocca al Genoa

Servizio a pagina 12

CRONACA NERA

Ventenne incensurato con l'hobby delle bombe

Bottino a pagina 13

PRESI DUE ITALIANI E DUE MAROCCHINI

Ancora arresti in Barriera: la polizia ferma 4 ricercati

■ Quattro arresti ieri a Barriera di Milano. A finire in manette sono quattro persone, da tempo ricercate, individuate ieri dai poliziotti del Commissariato della zona in ottemperanza ai provvedimenti emessi nei confronti dei pregiudicati dalla Procura della Repubblica di Torino. Il primo è un 52enne italiano, rintracciato dagli agenti nel corso di un controllo all'interno di un bar: l'uomo sconterà oltre 3 anni e mez-

zo di carcere per un cumulo di pene. Un altro italiano, 50enne e già sottoposto a misura cautelare, è stato nuovamente arrestato dai poliziotti nella periferia nord di Torino: per lui si sono aperte le porte del carcere. Gli ultimi due arresti riguardano infine due cittadini marocchini, rispettivamente di 33 e 36 anni, ricercati ed arrestati ieri. Per loro la misura cautelare è quella degli arresti domiciliari.

TORINO

Ufficiale: sarà don Repole il nuovo arcivescovo

Giretti a pagina 5

CUNEO

Mondovì, le Fiamme Gialle cercano casa

Formento a pagina 9

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE DI ANMCO PIEMONTE

Cuore, «la prevenzione offuscata dalla pandemia»

■ Febbraio è il mese della prevenzione contro le malattie cardiovascolari. Sul tema da anni gli esperti insistono per sensibilizzare la popolazione circa l'importanza proprio della prevenzione, da seguire sia attraverso visite di controllo e sia con l'adozione di più sani stili di vita. Quest'anno, impossibilitati dalla pandemia a svolgere la tradizionale iniziativa «Cardiologie aperte», l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) ed il suo presidente piemontese, il dottor Ferdinando Varbella, hanno aperto le linee telefoniche degli ospedali per rispondere alle domande dei cittadini.

Ardini a pagina 11

L'APPUNTAMENTO

Il raduno dei bersaglieri nel 2023 sarà alla Spezia

■ «La Spezia è stata scelta per il 70° Raduno Nazionale dei Bersaglieri nel 2023, dal 22 al 28 maggio: saranno previste oltre centomila persone». Lo annuncia il sindaco Pierluigi Peracchini. Già nel 2018 La Spezia era candidata per il 2021 ma la pandemia ha rimandato al 2023 l'evento. «Si tratta di un'opportunità unica per il nostro territorio non solo dal punto di vista storico e culturale, ma anche turistico e di promozione del territorio in un anno in cui si spera il covid sia alle spalle. Si sta già predisponendo un Comitato organizzatore in accordo con il presidente nazionale, il generale Ottavio Renzi e con il presidente provinciale bersagliere Maurizio Damerini. Un'organizzazione che sarà sicuramente impegnativa, ma coinvolgeremo tutti gli enti e le forze economiche e sociali», commenta il sindaco.

EVENTI/CULTURA

Novità in libreria

Servizi alle pagine 14 e 15





**NON
VOGLIO
ESSERE
DI PESO
SCELGO IO...**

CERIMONIE FUNEBRI

DISPOSTE IN VITA

...dal 1998

100 ANNI


GIUBILEO
LA CERIMONIA FUNEBRE A TORINO

011-8181



ECONOMIA



Diego Pistacchi

■ Luci e ombre. Luigi Attanasio, dalla sala dorata della Camera di Commercio di Genova, trova due parole per fotografare la situazione dell'economia genovese. Due parole fatte però di mille gradazioni e sfumature come ogni luce e ogni ombra. E il presidente, riconfermatissimo un anno fa per acclamazione alla guida dell'ente camerale, non si tira indietro nel declinarle. È un positivo di natura. E inizia subito dalle luci.

«Ci sono settori che fanno registrare una crescita importante. Una per tutti l'edilizia, basta guardare le nostre città, un cantiere dopo l'altro. Ma anche il commercio internazionale, l'import/export ha ripreso forte. Il porto, in particolare i container, sono tornati ai livelli pre Covid. Anche se...»

Anche se? Siamo già alle ombre?

«No, pur nella positività della situazione, ad esempio parlando di edilizia, a fronte di tanta richiesta emergono i problemi come la carenza di materiali e della manodopera specializzata, il costo delle materie prime».

Ci sono anche preoccupazioni legate ai ripetuti cambi in corsa delle regole. Nel bonus 110, ad esempio.

«Fortunatamente siamo allenati. Come ancora senza dubbio quelle del turismo e del commercio che risentono delle limitazioni dovute al Covid. Il settore delle crociere è ancora in ritardo. Ma la reale consistenza della ripresa dipenderà, in generale, da molte incognite che aleggiavano in questo momento».

Invece le ombre vere?

«Sono ancora senza dubbio quelle del turismo e del commercio che risentono delle limitazioni dovute al Covid. Il settore delle crociere è ancora in ritardo. Ma la reale consistenza della ripresa dipenderà, in generale, da molte incognite che aleggiavano in questo momento».

Nel turismo c'è l'incognita delle concessioni demaniali.

«Speriamo che il Parlamento sappia trovare i giusti correttivi al testo del governo. La Liguria rischia più di altri territori. Mettere a gara dal 2024 tutte le concessioni, senza gradualità e senza porre freni alle concentrazioni vuol dire offrire su un piatto d'argento le nostre spiagge ai grandi gruppi internazionali».

Tra le ombre per tutti i settori pensa ai rincari delle bollette?

«Sicuramente i costi energetici in questo momento sono fuori controllo. In pochi mesi sono

LUIGI ATTANASIO, PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA

«La ripresa? Tra luci e ombre E sul green manca il piano B»

«Le aziende italiane sono famose nel mondo per la loro flessibilità, ma sul futuro aleggiavano incognite come i costi energetici e le materie prime»



raddoppiati e anche più. Temo che la spinta inflazionistica cui stiamo assistendo sia ancora alle prime avvisaglie. Gli Stati Uniti, che di solito anticipano la situazione, sono già al 6%».

Una mazzata. Ma le imprese liguri riusciranno a sopportare un ulteriore peggioramento?

«Credo che si possa ancora fare affidamento a scorte di magazzino per le materie prime. Anche per questo il fenomeno è sottostimato per ora. Paradossalmente il Covid potrebbe aver consentito di accumulare giacenze. Ma si fa presto a esaurirle. In Liguria per fortuna c'è anche una forte liquidità sui conti correnti bancari».

Poi si aprirà l'emergenza credito? Senza liquidità rischieranno molte imprese?

«Lo abbiamo chiesto a diversi istituti bancari, anche in previsione della fine delle garanzie statali, che sono state una misura fondamentale. Temevamo rischi seri, ma la risposta è stata tranquillizzante. Le aziende sono generalmente ben capitalizzate».

Anche le piccole e micro imprese?

«In Liguria le piccole rappresentano il 99,6% dell'intero tessuto imprenditoriale. Le micro sono il 96,3%. Serviranno comunque forme di sostegno diverso dal credito bancario. Come Camera di Commercio ab-

La transizione ecologica? So di non dire una cosa sexy ma c'è differenza tra aspettative e realtà

2,5 miliardi, il sindaco Bucci ne ha già chiesti altri 6. Qui noi abbiamo più progetti pronti a partire che risorse. Progetti che giacciono anche da un secolo. Ci sono sempre mancate solo le risorse. Chissà che se qualche territorio in Italia non dovesse essere capace di spendere i soldi bene e subito, il governo non possa decidere di girare qui le risorse prima di perderle».

Perché qui siamo più bravi?

«La gestione del ponte ha dimostrato la reattività e la capacità di mettere in atto cose concrete. La prima visita di Draghi proprio a Genova è significativa. E non penso solo al ponte, ma anche alle strade realizzate subito, come la Guido Rossa, o alla collocazione degli sfollati».

Ormai quell'emergenza è un fiore all'occhiello.

«Sì, ma guardi che non siamo solo ponte San Giorgio. Qui è stata avviata una sfida importante, il recupero e la riqualificazione delle periferie. Pensiamo alla zona di Begato, all'edilizia popolare. Provvedimenti con attenzione al sociale tra l'altro paradossalmente portati avanti da giunte di centrodestra».

Il Pnrr parla tanto di transizione ecologica. Ma molti imprenditori, ad esempio gli armatori, lamentano come alcuni obiettivi siano utopi-

Genova ha dimostrato di saper fare bene. Speriamo ci diano anche le risorse del Pnrr che altri non sapranno usare

stici e rischiano di paralizzare l'economia.

«So di non dire una cosa molto sexy, ma c'è molta distanza tra aspettative e realtà. So che si va ripetendo che non c'è un piano B, ma...».

Esiste un piano B per salvare il pianeta?

«Certi fattori sono innegabili ed è doveroso intervenire. Ma intanto dobbiamo anche pensare a contromisure immediate. Il surriscaldamento è un problema. Si va verso l'innalzamento dei mari? Iniziamo a proteggere le nostre coste. Si verificano fenomeni estremi che portano devastazioni? Iniziamo già a costruire in modo più corretto e adeguato. Giusto adottare una strategia aggressiva per la salvaguardia dell'ambiente, ma pensiamo subito a una strategia difensiva, utile anche se la prima non dovesse funzionare».

Anche perché gli effetti delle nuove energie si vedranno a lunga scadenza.

«Ma anche subito è impensabile ad esempio passare totalmente all'elettrico. Parlo dei trasporti, ad esempio. Le auto elettriche oggi sono ancora troppo care, non è facile trovare colonnine di ricarica. E in una realtà come quella ligure, fatta di tante salite e gallerie, le batterie sono ancora un problema».

Anche le infrastrutture classiche hanno bisogno di un bell'impulso. Cosa serve ancora, alla diga in porto, per partire?

«L'iter per la diga era complesso, lo abbiamo già completato e siamo pronti. Anche se questo è solo una metà di quello che dovrebbe essere un'innovazione che arriva anche al porto di Voltri».

In mezzo c'è l'aeroporto. La Camera di Commercio è azionista.

«Prima del Covid il Colombo stava crescendo molto bene, tra i piccoli era uno di quelli che aveva più slancio. Ma ora si sta già lavorando per quando ripartirà completamente il traffico. Sia con l'ammodernamento dell'aerostazione e lo sviluppo della stazione ferroviaria dedicata, sia con la ricerca di nuovi collegamenti».

Come si ottengono nuove rotte?

«Certamente aiutando anche economicamente i vettori a fare base qui. Ma poi con tutta una serie di iniziative che la Liguria sta facendo. Penso alle grandi campagne promozionali in tutti i principali aeroporti. Sembra una banalità, ma bisogna far venire voglia di Liguria e voglia di chiedere voli per Genova».

In sintesi, con le solite due parole: fare luce sulla Liguria, per diminuire le ombre.

PROGETTO DI INTESA SANPAOLO

Sostegno alle start up per crescere con digitale e sostenibilità

Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center, lancia «Up2Stars», un nuovo programma di valorizzazione dedicato alle startup che coglie l'importanza di questo segmento di imprese quale motore imprescindibile dell'intera economia del Paese. L'obiettivo è stimolare il potenziale di innovazione che le startup possono generare a supporto della trasformazione delle filiere nazionali, nel quadro della transizione digitale ed ecologica.

Siamo infatti in una fase di rilancio dell'intera economia italiana, dove l'innovazione emerge come cruciale e centrale nei bandi del Pnrr. Con Up2Stars Intesa Sanpaolo punta ad individuare e favorire l'accelerazione delle migliori startup attive nei segmenti industriali innovativi, oltre a sviluppare quelle con migliori prospettive di posizionamento competitivo e crescita. Si tratta di imprese ad elevata tecnologia, anche piccole e giovani, fucine di idee e progetti, capaci di

cogliere stimoli e creare nuove opportunità per fare impresa e generare nuova occupazione. Per raggiungere questo obiettivo, essenziale alla transizione digitale del Paese, le startup hanno bisogno di crescere sia sotto il profilo manageriale che finanziario grazie a programmi di accelerazione e attraverso la proposta delle migliori realtà e progetti ad investitori ed imprese strutturate, come quelle già clienti di Intesa Sanpaolo.

Salvatore Ardini

■ Dopo un decennio di contrazione della quantità di imprese registrate, nel 2021 torna a crescere il numero delle realtà imprenditoriali artigiane piemontesi. A rivelarlo è l'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi, che individua nella performance espansiva del settore delle costruzioni (spinto da bonus e superbonus governativi) la ragione del dato in controtendenza.

Complessivamente nel periodo gennaio-dicembre 2021 il tasso di crescita delle imprese artigiane piemontesi si è attestato, analogamente a quanto avvenuto per il complesso del tessuto imprenditoriale regionale, al +1,1%, risultato migliore rispetto a quello realizzato a livello medio nazionale (+0,8%). Le imprese artigiane nate sul territorio piemontese nel corso del 2021 sono state complessivamente 8.393. Al netto delle 7.122 cessazioni (valutate escludendo le cancellazioni d'ufficio), il saldo appare positivo per 1.271 unità, dinamica che porta a 115.645 lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate a fine dicembre 2021 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi. Risultati «buoni» secondo il Presidente di Unioncamere Piemonte Gian Paolo Coscia: «Il settore, sostenuto indubbiamente dagli incentivi governativi legati all'edilizia, ha ritrovato nuova verve e un nuovo dinamismo imprenditoriale. Il tessuto artigiano piemontese, tradizionalmente costituito da imprese di piccole dimensioni e poco strutturate, ha saputo mettersi in gioco e riorganizzarsi per far fronte alle nuove esigenze del mercato».

Le imprese artigiane in Pie-

EFFETTO BONUS E SUPERBONUS

Imprese, più realtà artigiane grazie alla spinta dell'edilizia

La crescita, viziata dagli incentivi del Governo, è del +1,1%. Il solo comparto costruzioni cresce però del 2,7%

monte sono oltre 115mila, e costituiscono circa il 27% delle imprese totali della regione. La presenza artigiana risulta tradizionalmente più forte nel nostro territorio rispetto alla media delle altre regioni italiane. A livello nazionale, infatti, l'artigianato raccoglie il 21,2% delle realtà imprenditoriali.

A dominare la classifica dei diversi comparti è il già citato settore delle costruzioni, che con il 41,8% si conferma maggioranza delle realtà artigiane piemontesi. Per il settore il 2021 è stato l'anno della crescita: +2,7% (+884 unità rispetto al 2020). L'85,7% delle imprese edili in Piemonte appartiene al ramo dei Lavori di

costruzione specializzati, il 13,8% a quello della Costruzione di edifici e lo 0,5% a quello dell'Ingegneria civile. Gli altri servizi, che generano il 27,4% delle imprese artigiane regionali, manifestano una crescita più modesta rispetto al 2020 (+0,5%). Il terzo settore per incidenza, con il 21,0% delle imprese artigiane della regione,

è l'industria in senso stretto, che mostra, invece, un tasso di variazione annuo dello stock ancora debolmente negativo (-0,7%). Migliore il risultato del turismo, che segna un +0,8%. Stabile il commercio, con tasso pari al +0,1%. Debolmente negativa, infine, la performance delle aziende agricole (-0,4%).

A livello territoriale, invece, poco più di un'impresa artigiana su due ha sede nel capoluogo regionale. A Cuneo si concentra il 14,7% delle realtà; seguono Alessandria, con il 9,2%, e Novara, con una quota pari al 7,7%. Asti concentra il 5,3% delle realtà artigiane piemontesi mentre le altre province evidenziano quote inferiori ai 5 punti percentuali. La crescita nel 2021 è stata uniforme su tutte le province: Torino ha registrato una crescita dell'1,6%, superando il dato medio regionale. Vercelli e Novara hanno realizzato rispettivamente un tasso di crescita pari a +1,0% e +0,9%. Più debole la performance evidenziata da Cuneo e Asti (entrambe con un +0,6%) e da Biella e Alessandria (ambidue con un +0,4%).



PER I DEM «ALLONTANAMENTO ZERO DELLA GIUNTA CIRIO HA RADICI NELL'ESTREMA DESTRA»

Minori, Ruà e Sacco: «Il Pd cerca di strumentalizzarci»

Polemiche dopo la manifestazione dell'Associazione Graziani Adelina

■ «Con un consolidato metodo tipico della Sinistra, Furia e Canalis etichettano tutti coloro che non la pensano come piace a loro come di estrema destra perché così fa comodo. Perché almeno possono cominciare ad urlarci in faccia che siamo fascisti che è l'unico argomento che hanno per delegittimare il dissenso quando come loro non si hanno argomenti. Questa volta però hanno fallito, miseramente». Con queste parole il presidente Riccardo Ruà e la vicepresidente Rachele Sacco dell'Associazione Nazionale Graziani Adelina per i diritti umani e contro la malasanità hanno rigettato al mittente le accuse, arrivate dai consiglieri regionali del Pd Paolo Furia e Monica Canalis, nei confronti della manifestazione organizzata dall'Associazione il 17 febbraio di fronte al Tribunale dei Minori di Torino.

«Casa Pound sta manifestando contro gli allontanamenti davanti al Tribunale e alla Procura dei Minori in Corso

Unione Sovietica 365 a Torino - avevano attaccato Furia e Canalis -. È la prova che il disegno di legge "Allontanamento zero" della Giunta Cirio ha profonde radici nella galassia dell'estrema destra, quella che ritiene che i minori appartengano ai loro genitori, a prescindere dalla loro idoneità educativa ed affettiva, e che i legami di sangue siano il criterio guida».

Un attacco a cui poi era seguito quello di Marco Grimaldi di Liberi Uguali e Verdi, secondo cui la manifestazione «è l'ennesimo segnale di quella fantasia di complotto che l'estrema destra ha fatto sua, in cui la famiglia naturale è sempre e comunque il luogo d'elezione mentre servizi, tribunali e famiglie affidatarie sarebbero una cricca di orchi e ladri di bambini».

La critica, secondo gli organizzatori, non sarebbe altro che una strumentalizzazione utile a fare polemica contro la maggioranza in Regione. «Nel discorso

pronunciato in occasione della manifestazione - precisano Ruà e Sacco - abbiamo ribadito come l'evento sia assolutamente apolitico. La presenza in loco e a sostegno della causa da parte di esponenti di qualsiasi area politica era ben accetta ma tutti partecipavano a titolo personale e senza alcun scopo di propaganda politico come effettivamente è avvenuto. La presenza è stata limitata al sostegno alle famiglie e minori ingiustamente separate da politiche di allontanamento facile per scopi di lucro».

La volontà, insomma, è quella di portare avanti la battaglia rimanendo apolitici. «Invitiamo Furia e Canalis a lasciare le tastiere e i monitor dietro i quali si nascondono e a fare la politica sul territorio per davvero - hanno concluso dall'Associazione - che vengano a conoscere le persone delle quali parlano senza avere conoscenza, noi siamo aperti al dialogo e contrariamente a loro privi di pregiudizio alcuno».

BILANCIO DI PREVISIONE

Dal Comune più tasse ma aumentano i servizi

■ A Torino salgono le tasse, ma anche (si spera) i servizi pubblici. C'è questo almeno nelle intenzioni del sindaco Stefano Lo Russo che, fresco di polemiche sull'aumento dell'Irpef, nei giorni scorsi ha incontrato, insieme all'assessore al finance Gabriella Nardelli, i sindacati per illustrare i numeri del bilancio di previsione 2022-2024. È stata l'occasione per il sindaco di promettere un maggior numero di investimenti in termini di manutenzione ordinaria della Città: dallo sfalcio dell'erba al rifacimento di strade e marciapiedi, questioni semplici ma essenziali per la vivibilità della Città. «La situazione è stata drasticamente carente» ha osservato Lo Russo, annunciando che nel 2022 verranno stanziati 16.7 milioni (+2.2 rispetto al 2021), 21.7 milioni nel 2023 e 22.4 milioni nel 2024.

Nelle intenzioni del sindaco, poi, c'è la volontà di tornare ad investire mettendo al centro le partecipate: «non dismetteremo altre quote di Iren e Gtt» ha detto esplicitamente Lo Russo, ponendosi in controtendenza con l'amministrazione Appendino, che ha venduto azioni del colosso energetico. Lo Russo, al contrario, punterebbe proprio ad aumentare nuovamente la presenza di Torino all'interno di Iren. Un'ambizione frenata però al momento dalla situazione difficile che da tempo vivono le casse di Palazzo Civico. «Secondo la Corte dei Conti - ha spiegato il primo cittadino - il nostro Comune è in dissesto economico. Al 31 dicembre 2020 il disavanzo era di 888 milioni: arriveremo ad azzerarlo nel 2044. Da Roma però arriveranno quest'anno oltre 70 milioni dal fondo che il governo ha destinato ai Comuni in difficoltà finanziarie. Soldi che daranno una boccata d'ossigeno alla cassa della Città e hanno consentito alla giunta di impostare il bilancio dei prossimi anni su determinati criteri».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 26-2-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Ancora violenza tra i giovani

Passeggiata «chiarificatrice» si trasforma in aggressione

■ Un'altra aggressione di gruppo tra giovani a Torino. Questa volta è successo in corso Francia, angolo corso Racconigi, ed a salvare la vittima è stato solamente l'intervento di un passante. Il ragazzo, infatti, è stato aggredito da tre coetanei che gli hanno rubato un borsello e lo hanno minacciato con un coltello. Ma la storia ha un dettaglio, scioccante, in più. Il ragazzo vittima dell'aggressione infatti, minorenne, mai avrebbe immaginato che il complice di quella rapina fosse proprio l'amico che aveva appena salutato dopo una passeggiata lungo corso Francia che sarebbe dovuta servire a chiarirsi dopo una lite. I poliziotti ne

sono venuti a conoscenza quando un passante li ha chiamati per segnalare una violenta aggressione. Gli agenti, intervenuti con tempestività, sono riusciti a identificare gli autori e a ricostruire la dinamica degli eventi: la vittima quel pomeriggio aveva fatto una passeggiata insieme a un amico nella zona, all'altezza della fermata Racconigi della metropolitana. Terminata la passeggiata, i due si sono divisi. Dopo alcuni secondi sono comparsi tre sconosciuti vestiti di nero e nascosti da un passamontagna, uno dei quali armato di coltello: hanno circondato il ragazzo e dopo averlo colpito con calci e pugni, lo hanno ra-

pinato di un borsello dove custodiva una felpa di marca, sfilandogli anche il cappellino che aveva indosso. L'intervento del passante ha messo fine alle violenze e ha permesso alle forze dell'ordine di intercettare il gruppo prima che si disperdesse. Gli investigatori hanno poi scoperto che l'aggressione era stata programmata con la complicità dell'amico della vittima per una sorta di ripicca nei confronti del ragazzo per presunti torti del passato. I quattro, tre aggressori più l'amico, tutti minorenni, sono stati arrestati per rapina in concorso aggravata dall'uso del coltello e dal travisamento e posti ai domiciliari.

Ufficiale la scelta di Francesco sul nuovo arcivescovo di Torino

Gianni Giretti

■ È arrivata ieri l'ufficialità della scelta di Roberto Repole come nuovo arcivescovo di Torino e Susa. Un annuncio dato ieri mattina al Santuario della Consolata da quello che a tutti gli effetti sarà il predecessore di Repole, monsignor Cesare Nosiglia.

Repole, torinese di 55 anni, è sacerdote dal 1992 e dirige dal 2015 la Facoltà teologica di Torino, oltre ad essere presidente dei Teologi Italiani. Alle spalle di don Repole un lungo percorso di studio, culminato con Licenza e Dottorato in Teologia sistematica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Docente universitario, è anche collaboratore di diverse riviste scientifiche oltre che del mensile della San Paolo Vita pastorale. Oltre al profilo accademico, Repole ha dalla sua una riconosciuta capacità di relazionarsi con le persone: appassionato di calcio e tifoso del Toro, nel tempo libero Repole suona anche la chitarra. «Ho il cuore colmo di emozione e gratitudine per

PRONTO IL DOPO NOSIGLIA
L'annuncio ufficiale sul nome di Repole è arrivato ieri dall'arcivescovo uscente, monsignor Cesare Nosiglia, al Santuario della Consolata.

IERI L'UFFICIALITÀ

«La Chiesa guardi al futuro di giovani, anziani e poveri»

Teologo, 55 anni, chitarrista e tifoso granata: chi è Roberto Repole, il nuovo arcivescovo di Torino scelto dal Papa

papa Francesco che mi ha scelto con un atto di grandissima fiducia - ha dichiarato Repole -: la mia nomina è stata imprevedibile e non cercata ma frutto della presenza dello spirito santo che abita nel mio profondo e affiancherà i miei passi».

Il nuovo arcivescovo, ancora in attesa dell'investitura istituzionale, ci ha tenuto

ad illustrare l'impostazione che intende dare al proprio ministero: «Le chiese di Torino e Susa - ha detto - hanno un glorioso passato ma dobbiamo guardare a un futuro che può essere avvincente e stimolante: attraverso il Vangelo proverò a offrire tutto ciò che potrò dare proseguendo l'impegno per i giovani, gli anziani, i poveri e gli emargi-

nati in collaborazione con le autorità civili e militari».

L'arrivo di Repole all'Arcidiocesi di Torino segna anche la fine del ministero di Cesare Nosiglia, 77 anni, iniziato nell'ottobre 2010. «Sono contento - ha detto Nosiglia - della scelta del Santo Padre e sicuro che il nuovo ministero darà ulteriore impulso alle diocesi, offro la mia

disponibilità a collaborare accompagnandolo senza interferenze in un periodo delicato e importante per tutta la chiesa italiana come quello della via del sinodo».

Il mandato di Nosiglia è stato improntato a una forte sensibilità sociale e una speciale vicinanza agli ultimi. Memorabile in questo caso il suo impegno sul fronte del

lavoro, che l'ha visto al fianco degli operai ex Embraco rimasti senza lavoro nell'appello alle istituzioni e al mondo dell'imprenditoria. Riguardo a quest'ultima situazione, l'arcivescovo ha scritto anche a Papa Francesco, che ha risposto assicurando preghiera e vicinanza a operai e famiglie.

Nosiglia, che in attesa dell'investitura istituzionale di Repole resterà in carica come amministratore apostolico, ha annunciato il suo ritorno in una parrocchia, per stare vicino alla comunità: «Darò una mano - ha concluso - al Pilonetto non facendo mancare la mia presenza a singoli parroci in caso di necessità come vescovo emerito. Proseguirò, infine, il mio impegno per i senza fissa dimora. E non lascerò soli gli ex lavoratori Embraco, a cui sarò sempre vicino» ha concluso l'arcivescovo.



L'Economia nero su bianco

CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Espansione

UNIVERSITÀ Perché serve l'istruzione **CONCORRENZA** Il pensiero di Antonio Mistrasqua
GIORNALISMO Interista con il neopresidente dell'Ordine **STARTUP** Un premio di Chiara Ferragni
TRANSIZIONE ECOLOGICA L'acce per trasformare il lito **WEDDING** La Tenuta Verdoliva da sogno



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Unisciti al gruppo di oltre 286 mila persone che si sono liberate dal dolore cronico del ginocchio, dell'anca e della schiena

È in atto una rivoluzione nella lotta alla DEGENERAZIONE ARTICOLARE?



Basta nascondere i fatti

In tutto il mondo, le persone che soffrono di artrosi usano metodi moderni senza problemi, grazie ai quali è possibile vincere i dolori articolari quasi nel 98,7% dei casi. Sfortunatamente, gli italiani vengono privati di questa opportunità, a causa del difficile accesso ai trattamenti e alle tecnologie innovative. **I malati non hanno scelta...**

Gli ambulatori specialistici traboccano ogni anno di persone che **cercano aiuto e sollievo dal dolore**. L'artrosi non trattata provoca spesso la completa scomparsa della cartilagine, che protegge le estremità ossee dall'attrito. Di conseguenza, ad ogni movimento, le ossa sfregano l'una contro l'altra, causando **disagio, dolore, gonfiore e infiammazione**. In alcuni casi, questa condizione dolorosa può portare all'immobilità completa delle articolazioni e **persino alla disabilità permanente**.



Articolazioni come nuove!

Con uno stile di vita sedentario e un considerevole sovrappeso, di anno in anno avvertivo sempre più dolore alle articolazioni. Non mi muovevo molto, ma anche semplicemente salire le scale diventava difficile. La mia cartilagine articolare era completamente rovinata ed infiammata. I dottori alzarono le mani al cielo dicendomi che non potevano aiutarmi, riuscivo a malapena a camminare. Fortunatamente, ho scoperto il preparato del prof. Palmer, altrimenti ora probabilmente sarei su una sedia a rotelle. Mi è bastato solo un mese per rigenerare le articolazioni e sbarazzarmi del dolore!"

Caterina, 53 anni, Rimini

Ripristina la mobilità delle articolazioni

Il signor Enrico (68 anni) di Palermo è un chiaro esempio del fatto che è possibile alleviare la sintomatica delle articolazioni degenerate:

- ✓ naturalmente
- ✓ in modo non invasivo
- ✓ in poche settimane

L'innovativo metodo del prof. Rufus Palmer, che ha ottenuto un'ampia approvazione in tutto il mondo, in

poche settimane, aiuterà a rigenerare la cartilagine delle articolazioni, lenire il dolore, ridurre gonfiore ed infiammazione. Tutto ciò è possibile grazie all' Tuttavia, prima di questa formula innovativa, il signor Enrico aveva provato molti modi per sbarazzarsi dal suo problema.

Nulla riuscivo a trovare una soluzione, avevo provato tutto ormai, ma nulla mi aiutava. Era difficile curare una persona, a cui faceva male praticamente tutto. Mi avevano raccomandato misure di emergenza, ma ero consapevole che avrei dovuto lottare con il dolore per il resto della mia vita.

Un metodo efficace esiste

Il sig. Enrico pensava di trovarsi in una situazione senza via d'uscita: „La degenerazione peggiorava di giorno in giorno, **rovinandomi le articolazioni**. Nessun esercizio, nessuna fisioterapia, nessuna radiazione era in grado di darmi sollievo dal dolore. „Ero prossimo a diventare prigioniero del mio stesso letto". La sorella che vive a Londra, preoccupata per il destino del fratello, aveva iniziato a cercare un modo per aiutarlo. Dopo 3 giorni chiamò con una buona notizia. In Gran Bretagna era da tempo disponibile un metodo naturale e sicuro per controllare l'artrosi, basato sulle proprietà curative degli estratti di alcune piante. L'autore della scoperta era lo stimato professor Rufus Palmer.

Qual'è il segreto della cura del prof. Palmer?

Già dall'inizio dell'utilizzo, si percepisce sollievo grazie ai processi che portano ad una graduale regressione dei cambiamenti degenerativi e alla rigenerazione della cartilagine articolare, **riducendo l'attrito e l'infiammazione**. Dopo qualche settimana, le articolazioni vengono rigenerate e **il dolore e il fastidioso crepitio passano inosservabilmente**. Aumenta la produzione di **liquido sinoviale**, un „lubrificante" naturale delle artico-

lazioni che riduce l'attrito, consentendo un movimento indolore.

La cura del prof. Palmer aiuta a ripristinare la mobilità articolare di tutte le persone, indipendentemente dal sesso, dall'età o dallo stadio della degenerazione. Non importa se fanno male la colonna vertebrale, le

ginocchia, i fianchi, i gomiti o i polsi. Anche la causa del dolore è irrilevante. In ogni caso, la cura è possibile – l'artrosi non è un verdetto inappellabile.

Gli esperti sono sorpresi

In una delle interviste rilasciate alla stampa estera, il prof. Palmer ha raccontato dei suoi successi: „Quando gli specialisti in malattie articolari hanno visto gli effetti del trattamento, sono rimasti sbalorditi – fino ad allora vigeva la convinzione che i cambiamenti dovuti alla degenerazione articolare non potessero essere annullati. **Il tessuto cartilagineo si è rigenerato fino al 98,7% e anche il livello del liquido sinoviale è aumentato**. Tutte le persone che hanno partecipato ai test hanno dichiarato all'unanimità che i dolori articolari sono diminuiti in modo significativo. Per molte settimane, abbiamo condotto test di laboratorio per scoprire una formula capace di stimolare il corpo a combattere l'infiammazione autonomamente. Questo nuovo preparato agisce nutrendo i condrociti e avviando il processo di auto-ripristino dei tessuti danneggiati. In questo modo, la condizione artritica scompare gradualmente e il dolore viene alleviato. È un'arma molto efficace contro la degenerazione articolare e in aggiunta inventata da madre natura".

Vogliono screditarci perché la nostra cura è naturale e soprattutto efficace!

La cura del prof. Palmer ha riscosso un grande successo sul mercato, finendo per minacciare alcune grandi aziende. Sei di queste, hanno tentato di ostacolare il diffondersi del preparato, impedendone la vendita in farmacia.

„Le grandi aziende si stanno superando a vicenda nella produzione di agenti chimici inefficaci che vengono fatti con l'uso di ingredienti discutibili in fatto di qualità e che appesantiscono il fegato", commenta il

30 giorni e addio dolore!

Passavo da un ortopedico all'altro, ricevevo nuove prescrizioni per costosi farmaci che non mi aiutavano affatto. Solo nel momento in cui ho provato questo preparato ho sentito un vero e proprio sollievo. Il dolore è diminuito dopo il primo giorno di utilizzo e dopo 30 giorni, ho completamente dimenticato i problemi alle articolazioni. Lo consiglio vivamente!"

Riccardo, 74 anni, Cosenza

prof. Palmer. „Stanno cercando di screditarci, perché siamo stati i primi ad offrire un trattamento naturale al 100% che non solo inibisce lo sviluppo della degenerazione articolare, ma soprattutto riduce i danni causati dall'artrosi.

La nostra cura è completamente sicura. I principi naturali attivi contenuti nella formula hanno un effetto curativo, ma non provocano effetti collaterali."

Liberati dal dolore

Saranno sufficienti 2 capsule al giorno per ridurre rapidamente e il dolore. I primi effetti sono evidenti già dopo pochi giorni di trattamento – il dolore infatti inizia a diminuire significativamente. Dopo poche settimane invece, il gonfiore, il fastidio e il crepitio leniscono, ed è solo l'inizio!

Dopo aver completato la cura, scoprirai che la tua vita può essere come una volta, prima della comparsa dei disturbi connessi alla degenerazione articolare. **Ti potrai liberare dal dolore in modo duraturo** e riconquistare la mobilità giovanile, in poche settimane. Nonostante gli sforzi delle aziende, il preparato del prof. Palmer è disponibile in Italia e sta guadagnando sempre più popolarità. Non è e non sarà venduto in negozi o farmacie per cui **può essere ordinata solo telefonicamente**. Il produttore ha preparato un'offerta speciale, chiama ora per approfittare dello sconto.

OFFERTA LIMITATA

Articolazioni sane e forti, ad un prezzo più conveniente! Solo per le prime 150 persone! Per ricevere il preparato originale con lo sconto del 73%, chiama:

02 873 611 73

Lun - ven: 8:00-20:00, sab e dom 9:00-18:00
Chiamata locale senza costi aggiuntivi.

Offerta valida fino al 23.02.2022

SPEDIZIONE GRATUITA!

Prima della cura



Dopo la cura



La foto a sinistra mostra l'articolazione colpita dalla degenerazione – si notano spazi vuoti all'interno della capsula articolare che sono una conseguenza della perdita di densità del tessuto e della sua parziale scomparsa. A destra possiamo vedere gli effetti della cura – l'articolazione è „lubrificata" con la giusta quantità di liquido sinoviale, il che impedisce alle ossa di sfregarsi l'una contro l'altra.

ECONOMIA

Il sistema di riscaldamento più green? l'analisi di altroconsumo

Uno studio della società di analisi economica Element Energy



■ Qual è il sistema di riscaldamento più green? Altroconsumo, al fine di individuare la soluzione più efficiente, green e conveniente, insieme alle organizzazioni dei consumatori di Repubblica Ceca (dTest), Polonia (Federacja Konsumentow), Spagna (Ocu) e all'organizzazione ombrello europea Beuc (attraverso il progetto Decarbonize Heating), ha commissionato uno studio alla società di analisi economica Element Energy sulle opzioni di riscaldamento nel prossimo futuro. L'analisi - spiega Altroconsumo in una nota - ha stimato il costo del riscaldamento «in due comuni condizioni, una casa unifamiliare e un appartamento in un condominio, e ha tenuto in considerazione tre sistemi differenti: le pompe a calore elettriche (sistemi aria-acqua in grado di riscaldare la casa dal pavimento o tramite radiatore), le pompe a calore ibride (elettriche-idrogeno) e le caldaie a idrogeno (è stato simulato l'utilizzo di questi sistemi dai prossimi anni al 2040 tenendo conto del loro ciclo di vita abituale, 20 anni, e le novità normative che verranno applicate in futuro). Inoltre, si è ipotizzato che si fosse lavorato sull'isolamento delle abitazioni, e sulla flessibilità della domanda di calore, in grado di ridurre i costi della rete elettrica del 4%». Tenendo conto di diversi fattori come il costo dell'energia o il costo

di installazione degli apparecchi - spiega l'organizzazione - risulta che «l'opzione più conveniente ed efficiente è il riscaldamento elettrico a pompa di calore che, secondo le analisi, sarebbe tra il 90 e il 140% meno costoso

di una caldaia a idrogeno e il 35% meno di una ibrida. Inoltre, questo sistema permette anche di risparmiare sui costi per il raffrescamento della casa avendo questa doppia funzionalità integrata». La sfida per la transizio-

ne ecologica è quanto mai attuale e urgente: ce lo dimostra, una volta di più, la crisi dei costi dell'energia dovuta allo scenario internazionale incerto, che si ripercuote nei forti aumenti delle bollette per cittadini, imprese e, da

ultimo, comuni - commenta Federico Cavallo, Responsabile Relazioni Esterne Altroconsumo - Ecco perché, anche per diminuire progressivamente la nostra dipendenza dalle importazioni di metano ed energia e per meglio difenderci dai rincari, è necessario che sin da subito governi e istituzioni mettano in campo strategie di lungo periodo, come incentivi fiscali stabili e adeguati, per aiutare tutti i consumatori ad evolvere i propri impianti e abitazioni. Le persone possono essere il fattore di successo della transizione collettiva, a patto di essere messe in condizione di farlo in maniera semplice, prevedibile e vantaggiosa. Solo così, infatti, si potrà rispondere in maniera strutturale e diffusa alle necessità di oggi e di domani, ottenendo maggiore autonomia e migliore efficienza sia per i singoli che per il sistema Paese. Il futuro del pianeta e delle nostre economie passa dal promuovere, nel presente, un mercato più equo sia per i player che per i cittadini».

CARO-BOLLETTE

I consigli di enea per risparmiare e aiutare l'ambiente

Dallo stand by al frigo: i piccoli accorgimenti elimina-sprechi

■ Contro il caro-bollette e gli sprechi di energia Enea presenta una guida in 20 punti per risparmiare sui consumi e aiutare l'ambiente, suggerimenti su buone pratiche da applicare ed errori da evitare a cura del dipartimento Efficienza energetica dell'Agenzia. Dieci consigli riguardano l'uso efficiente del riscaldamento (Decalogo riscaldamento) e altri 10 l'uso 'intelligente' dell'energia. Ma non solo. Bastano infatti alcuni comportamenti quotidiani per risparmiare fino al 10% sulla bolletta: ad esempio spegnere le luci e il riscaldamento quando usciamo di casa, non aprire le finestre se c'è il termo acceso e spegnere il pc se non lo usiamo. Importante anche non eccedere con la temperatura nell'abitazione, ovvero oltre i 20 gradi. Fra le mosse più efficaci per tagliare consumi (e spese) le lampadine a Led, con le quali si può ottenere un risparmio energetico di circa l'85%. Anche gli elettrodomestici di elevata classe energetica sono un antidoto efficace al caro-energia: la differenza di spesa fra la classe energe-

tica elevata e quella più bassa arriva fino al 40%. Attenzione anche a piccoli gesti come schermare le finestre durante la notte con persiane, tapparelle o tende per ridurre la dispersione di calore e a spegnere gli stand-by: infatti, quelle che sembrano innocue lucine possono pesare fino al 10% sulla bolletta se lasciate accese tutto il tempo. «Per questo è bene usare appositi dispositivi come gli standby stop - spiega Nicolandrea Calabrese, responsabile Laboratorio Enea di Efficienza energetica negli edifici e sviluppo urbano - Ma sono possibili azioni ancora più incisive come la manutenzione degli impianti, il check-up dell'immobile (la diagnosi energetica), il controllo e la regolazione costante della temperatura degli ambienti fino a interventi più strutturali per migliorare la coibentazione. Un intervento, questo, per il quale sono previsti diversi incentivi che lo rendono economicamente più sostenibile». Fra gli errori da evitare, dimenticarsi di sbrinare frigo e congelatore: se accumulano troppo ghiaccio i consumi corrono; allo stesso modo, attenzione ai panni stesi ad asciugare sul radiatore o il divano davanti al termosifone e alle luci accese quando si esce da una stanza. Altre soluzioni taglia-spesa riguardano il tipo di caldaia: i modelli a condensazione consentono di risparmiare fino al 22% di gas metano rispetto a quelli tradizionali (in un appartamento di 130 metri quadri) mentre le valvole termostatiche sui radiatori consentono di ottenere un risparmio di circa il 13% del consumo di gas metano.

TUTELA AMBIENTE E CLIMA

L'Ue investe oltre 110 mln in progetti life

Il finanziamento sosterrà nuovi vasti progetti in 11 paesi

■ La Commissione europea ha annunciato un investimento di oltre 110 milioni di euro in progetti integrati nel quadro del programma Life per la protezione dell'ambiente e del clima, selezionati a seguito di un invito a presentare proposte relativo al 2020. Il finanziamento sosterrà nuovi vasti progetti in materia di ambiente e di clima in 11 paesi dell'Ue: Cechia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia e Slovenia. I progetti contribuiscono a una ripresa verde dalla pandemia Covid-19 e sostengono gli obiettivi del Green Deal europeo di rendere l'Ue climaticamente neutra e farne un continente a inquinamento zero entro il 2050. Rappresentano esempi di azioni mirate al raggiungimento dei principali obiettivi del Green Deal europeo nell'ambito della strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030 e del piano d'azione dell'Ue per l'economia circolare. «Non vi è tempo da perdere per affrontare la crisi climatica, quella della biodiversità e quella dell'inquinamento. Il programma Life fornisce un sostegno diretto ai progetti in tutta l'Ue e consente a interi paesi e regioni di proteggere e ripristinare la natura. La natura è il nostro più grande alleato e dobbiamo prenderne

cura affinché essa possa prendersi cura di noi. Le mie felicitazioni a ciascuno dei progetti oggi selezionati» afferma il vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo Frans Timmermans. I progetti integrati del programma Life, spiega il Commissario responsabile per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevicius, «rappresentano uno dei principali strumenti per realizzare la transizione verde realizzando cambiamenti mirati sul terreno. Attraverso questi progetti, gli Stati membri possono rendere più verdi le loro economie, ripristinare la natura e la biodiversità e migliorare la propria resilienza. Attendo con fiducia di constatare i benefici che questi investimenti apporteranno sia negli 11 paesi che al di là dei loro confini». I progetti integrati permettono agli Stati membri di mettere in comune anche altre fonti di finanziamento dell'Ue, compresi i fondi agricoli, strutturali, regionali e per la ricerca, nonché finanziamenti nazionali e investimenti del settore privato. Nel complesso, si prevede che gli 11 progetti attireranno oltre 10 miliardi di euro di fondi complementari, moltiplicando così in misura significativa le risorse stanziare attualmente, per fare davvero la differenza sul terreno.

IN BREVE

GLI ITALIANI TORNANO A VIAGGIARE E SCELGONO LA SOSTENIBILITÀ

Gli italiani tornano a viaggiare e il 74% fa scelte sostenibili. A tracciare il quadro è la nuova analisi dell'EY Future Travel Behaviours che, su un campione di oltre mille soggetti, rileva i trend connessi ai viaggi per vacanza e per lavoro nel mercato nazionale e internazionale, identificando come sono cambiati i comportamenti, le preferenze e le attitudini dei viaggiatori e analizzando l'impatto della pandemia sulla propensione degli italiani agli spostamenti. Secondo i dati dell'osservatorio, nel 2021 oltre l'80% degli italiani è tornato a viaggiare per motivi di vacanza, un dato in miglioramento rispetto al 2020. Forte l'attenzione alla sostenibilità ambientale: 2 viaggiatori su 3 sono preoccupati per le conseguenze ambientali generate dai mezzi di trasporto e sarebbero disposti a pagare un sovrapprezzo per limitare le emissioni di CO2 dei viaggi. Nel 2022 si evidenzia una propensione positiva a ritornare alle abitudini di viaggio pre-pandemia o in alcuni casi ad aumentare il numero di viaggi, con l'Italia che risulta essere la meta preferita per i viaggi di vacanza dalla maggior parte delle persone (67%).

EMERGENZA CLIMATICA IN ATTO, PER LE IMPRESE È FONDAMENTALE AGIRE SUBITO

Il 96% dei vertici aziendali italiani interpellati per il 'CxO Sustainability Report 2022: The Disconnect Between Ambition and Impact', basato su oltre duemila interviste ai leader aziendali di 21 Paesi e dei principali settori industriali, crede che un'emergenza climatica globale sia già in atto. In linea con quanto emerso a livello globale 8 dirigenti su 10, in merito al loro business, sono stati colpiti da eventi climatici estremi nel corso dell'ultimo anno. I vertici aziendali italiani affermano che all'interno delle loro imprese c'è meno preoccupazione per il cambiamento climatico rispetto alla media globale (55% vs 63%), collocandosi agli ultimi 5 posti tra i 21 paesi intervistati. Tuttavia, la maggior parte (66%) vuole ancora mettere il climate change al centro dei rispettivi business nei prossimi tre anni. Le aziende italiane sono allineate alla media globale nell'implementazione di alcune misure in chiave sostenibile. Le imprese del nostro Paese spiccano nell'acquisto di energie rinnovabili e nell'utilizzo di nuovi prodotti o servizi climate-friendly.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos



l'Editoriale

CENTENARIO DEL GOVERNO FACTA

segue dalla prima

(...) Da tre anni l'Italia chiedeva un esecutivo stabile e capace. Perciò "il grido dei dimostranti fascisti di Bologna" sarebbe divenuto "il coro formidabile ed irresistibile dell'intera Nazione", proprio per esorcizzare la "dittatura militare", "una carta suprema, giocata la quale o ci si risana o si piomba nel caos". La spirale "marcia su Roma-insorgenza rossa-repressione militare" si era già affacciata nell'ottobre 1919 quando gli "scalmanati" da quasi due mesi accampati a Fiume al seguito di Gabriele d'Annunzio, fallita l'immediata annessione della città, decisero di spostare la crisi irrompendo in Italia. Mussolini fu tra i primi a prendere le distanze dall'avventura dei Legionari e del loro Comandante. Altrettanto fece il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Domizio Torrigiani, al termine di una sorta di burrascoso "consiglio di guerra" tenuto a Trieste per stabilire sino a che punto convenisse assecondare il Comandante. Ne hanno scritto Raffaella Canovi nel pregevole libro su "D'Annunzio e il fascismo, eutanasia di un'icona" (ed. Bbliotheka) e Antonio Binni, Valerio Perna, Giorgio Sangiorgi e altri in "L'impresa di Fiume tra mito e realtà, 1919-1920" (ed. Etabeta, 2022). Contro il parere di "fratelli" repubblicani, come Oddo Marinelli, decisi a dar fuoco alle polveri, prevalse la saggezza. Se i legionari avessero tentato di incendiare il Paese, nella sola Lombardia sarebbero scesi in campo 300.000 socialisti. A quel punto la parola sarebbe passata ai militari, pronti a spazzare via eversivi e sovversivi e a far quadrato in difesa della Corona. Le elezioni del 16 novembre 1919 mostrarono i veri rapporti di forza. I socialisti ottennero 156 seggi su 508. Altri 100 ne ebbe il Partito popolare italiano fondato da don Luigi Sturzo. Sommando ai loro quelli dei repubblicani, metà della Camera risultava nelle mani di forze anti-sistema.

NELLA PALUDE

Nel febbraio 1922 lo scenario politico italiano rimaneva in bilico. A legge elettorale invariata (la "maledetta proporzionale" introdotta da Nitti nell'agosto 1919), il rinnovo della Camera voluto dal settantottenne presidente del Consiglio Giovanni Giolitti nel maggio 1921 aveva aumentato i gruppi parlamentari da undici a quattordici. Il governo rimase esposto a imboscate di gruppi e gruppetti e persino alle rivalse di singoli parlamentari, tanto alla Camera quanto al Senato dove (ricordò Benedetto Croce), un "pater" fresco di nomina si produsse in un veemente discorso contro il governo.

A Giolitti, dimissionario dal 24 giugno 1921, il 4 luglio seguì Ivano Bonomi (Mantova, 1873 - Roma, 1951), già ministro della Guerra e del Tesoro. Era convinto di durare a lungo, se non per forza propria perché le opposizioni erano divise. Accontentò i popolari ignorando la nominatività dei titoli finanziari voluta da Giolitti e aborrita dal partito di don Sturzo e dal Vaticano; blandì i riformisti e, di concerto con Gasparotto, ministro della Guerra, chiuse gli occhi dinanzi agli

eccessi dello squadristo fascista. Era stato rieletto deputato nel collegio di Mantova in una lista comprendente il "ras" di Cremona Roberto Farinacci, "il più fascista" (e anche un po' "fratello" ubiquo). La tumultuazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria, il 4 novembre 1921, parve annuncio di ritrovata unità nazionale attorno alla monarchia, incarnata da Vittorio Emanuele III. L'incantesimo durò pochi giorni. Gli scontri armati tra opposte fazioni crebbero di numero e in ferocia. Molti pensavano fosse "politica". Come intuì padre Agostino Gemelli, era conseguenza diretta dello psicodramma vissuto da cinque milioni di cittadini ammassati nella "città militare" sul fronte della guerra tra il 1915 e l'inizio del 1919. Nel gennaio 1922 il salvataggio della Banca di Sconto fece da detonatore del malcontento di gruppi parlamentari al soldo di interessi economici. Il 2 febbraio Bonomi si presentò dimissionario e, come di rito, rimase in carica per il disbrigo degli affari ordinari. Lo stesso giorno Dino Grandi prospettò nel "Popolo d'Italia" la fusione tra fascisti e nazionalisti, benché diversi per genesi e identità. I nazionalisti erano sorti per reagire a mezzo secolo di "politica tenebrosa e decadente"; il fascismo come lotta contro il bolscevismo. Era giunto il momento di unire l'elaborazione dottrinale a quella pratica. Gli squadristi menavano le mani; i nazionalisti "pensavano".

NONDUM MATURUM ERAT

Iniziate le consultazioni per dar vita al nuovo governo, il 4 febbraio 1922 Vittorio Emanuele III ricevette Mussolini. Il 9 il gruppo parlamentare fascista e la direzione del partito, in una riunione congiunta presieduta da Mussolini, deliberarono osservare con apparente distacco la frana dei partiti. Come i deputati del Partito comunista d'Italia (appena sedici, pilotati dalla Terza internazionale, ovvero da Lenin e poi da Stalin) erano un'esigua minoranza. Meglio attendere l'esito della rissa fra i socialisti, i popolari e la galassia caleidoscopica dei "liberali", restando pronti a incunearsi nelle loro divisioni, a spargiarne i giochi per ottenere qualche ministero. Candidato alla successione di Bonomi era Giolitti. La prassi consolidata prevedeva che il re incaricasse un parlamentare; questi proponeva al re ministri di sua fiducia e il governo nominava i sottosegretari. Da decenni tutto avveniva secondo una sorta di "Manuale Cencelli" dell'epoca: ogni partito, corrente e clan notabile aveva tacito diritto a una porzione di governo e sottogoverno, ma a condurre il gioco erano i sovrano e il presidente designato. Meno durava l'esecutivo, maggiori erano i ricambi e la possibilità di accontentare appetiti e ambizioni, senza ignorare le variegate aspettative delle diverse aree geopoliti-

che. Se incaricato di formare il governo, Giolitti, come suo costume, avrebbe deciso in piena libertà chi chiamare a farne parte, sulla base delle competenze e dell'interesse del Paese, senza piegarsi a dettami di partiti. Erano sempre "politici" dall'alta caratura "tecnica". A differenza dei Gruppi parlamentari, formati da deputati eletti ai sensi dello Statuto e quindi senza vincolo di mandato né degli elettori né di poteri estranei alla Camera, allora, come ora, i partiti non avevano un riconoscimento costituzionale: nascevano, si dividevano, morivano. Erano associazioni di fatto. Contro la designazione di Giolitti, don Sturzo, fondatore del partito popolare (biografato con partecipazione simpatetica dall'ex comunista Gabriele De Rosa), oppose il "veto" dei popolari. A suo giudizio il partito aveva diritto di decidere da chi farsi

nuele Orlando. Due settimane dopo l'annuncio delle dimissioni, a Bonomi non restò che presentarsi alla Camera. Il 17 febbraio, sacro alla memoria di Giordano Bruno, fu travolto: 295 voti contrari contro 127. Un esito mortificante. Come nel gioco dell'oca, il re riprese le consultazioni. Fallita l'ipotesi di un governo Giolitti-Orlando-De Nicola fu ipotizzato ancora una volta l'incarico a Giolitti, che però ebbe la strada sbarrata dai popolari Alcide De Gasperi e Giovanni Gronchi, tenuti al guinzaglio dal "prete nefasto". Per uscire dalla palude, per la prima volta dal 1848 il re chiamò a consulto due parlamentari in contemporanea, Orlando e De Nicola, che però presero atto dell'ostilità dei socialisti nei confronti dei costituzionali e del "veto" dei popolari, ribadito nel "Corriere d'Italia". Il quotidiano socialista "Avanti!"



Luigi Facta (Pinerolo, 13 settembre 1861 – 5 novembre 1930), un presidente del Consiglio "per caso".

rappresentare al governo. Il quotidiano liberale "Il Giornale d'Italia", benché ostile a Giolitti, denunciò il metodo del "prete intrigante e nefasto" e l'"atteggiamento sostanzialmente anticonstituzionale del gruppo parlamentare o, più esattamente, di don Sturzo, che pretende di nominare i ministri e i sottosegretari e nega ogni libertà d'azione all'incaricato di formare il ministero". A dirla tutta, il prete metteva in discussione le prerogative del re. Anche "La Voce Repubblicana" stigmatizzò "don Sturzo arbitro dei destini d'Italia" e i "clerico-popolari che anelano gli abbracci di quelle squaldrine delle sinistre, consumate dalla febbre della simonia". Il nodo era ben noto: la legge sulla nominatività dei titoli e i diritti del fisco sulle trasmissioni ereditarie fra persone non legate da alcun vincolo di sangue, come i membri delle comunità religiose, ricchissime e potenti.

Invitati dal re a formare il governo, uno dopo l'altro fallirono Enrico De Nicola e Vittorio Ema-

deplorò il caos del "mondo borghese". "Il Resto del Carlino" denunciò la doppiezza del partito popolare che aveva governato con Giolitti e ora lo demonizzava. "La Tribuna", diretta da Olindo Malagodi e molto vicina allo statista piemontese, rivelò che nel corso di un colloquio Giolitti aveva respinto la pretesa di Sturzo di sottoporre le decisioni dell'esecutivo al vaglio del partito. Il governo governa.

La Santa Sede (mentre a Benedetto XV subentrò Pio XI) percepì che la crisi politica avrebbe potuto compromettere il dialogo cautamente avviato per chiudere l'antica "questione romana". Perciò l'"Osservatore romano" ricordò che il Vaticano era del tutto estraneo alla politica interna dell'Italia. Ma già aveva scosso l'opinione pubblica la decisione del Cardinale Tommaso Pio Bogliani che nella lettera pastorale "L'azione cattolica ed il partito popolare" aveva esortato i credenti a non cedere alla chimera materialistica del partito e tornare al Vangelo. Investito da pesan-

ti critiche, aveva lasciato la diocesi di Genova per raccogliersi in un convento a Roma.

Il 25 febbraio 1922 la direzione nazionale del Partito fascista propose una legge elettorale ancora più rigidamente proporzionale di quella vigente, "affrancata dalle clientele e dagli arrembaggi personali". Lo stesso giorno l'allora scapigliato Italo Balbo, futuro quadrumviro, poi mussoliniano pentito e massone, denunciò: "Il regime attuale si sfascia. Non resta che una collezione di statisti decrepiti che comunicano la loro paralisi al Parlamento e agli organi dello Stato. I prefetti non hanno più bussola. Noi fascisti ce ne curiamo poco". Gli squadristi delle sue "bande" ignoravano i nomi dei ministri dimissionari e di quelli in carica.

I socialisti italiani erano alle prese con il garbuglio delle trattative in corso fra quattro Internazionali: la Prima, la Seconda, la "Due e mezzo" e, infine, la Terza. La "politica" coinvolgeva partiti e sindacati effettivamente "di massa", altra conseguenza della partecipazione alla Grande Guerra.

L'UOMO DI PINEROLO...

Il 26 febbraio, al termine di spossanti trattative, Vittorio Emanuele III conferì a Luigi Facta (Pinerolo, 1873 - 1930) l'incarico di formare il governo. Laureato in giurisprudenza a 18 anni, avvocato nello studio paterno, eletto deputato dal collegio di Pinerolo dal lontano 1892, sottosegretario alla Giustizia nel secondo governo Giolitti (1903-1905), confermato da Sandrino Fortis, poi all'Interno, ministro delle Finanze con Luigi Luzzatti e Giolitti nel 1910-1914 e della Giustizia con Orlando e ancora alle Finanze con Giolitti, durante la crisi del febbraio 1922 Facta si mise di traverso al possibile governo De Nicola-Orlando poiché costoro non avevano accettato Giolitti come presidente. La guerra intestina tra notabili liberali, come quelle dei popolari contro i liberali e dei socialisti contro tutti, si risolse nella frana del regime parlamentare. La parola passò alla "piazza", a chi gridava "Abbasso il Parlamento" e invocava la dittatura.

Monarchico e liberale "senza se e senza ma", sin dal 1908 Giolitti aveva spiegato a Facta perché l'Italia doveva tenersi alla larga dalla guerra che si stagliava sull'orizzonte d'Europa. Sarebbe stata lunga, costosa e di dubbio esito. Avrebbe assorbito tutte le risorse, interrotto gli investimenti a beneficio del Mezzogiorno e diviso il Paese a danno della monarchia. Non per caso a chiederla erano soprattutto i repubblicani, che soffiavano sul fuoco dell'irredentismo.

Nel governo varato il 27 febbraio Facta chiamò a raccolta liberali, democratici, demo-sociali e popolari di seconda fila. Parecchi erano i massoni: Carlo Schanzer agli Esteri, Giuseppe Beneduce, sottosegretario alla

presidenza del Consiglio, Giovanni Amendola alle Colonie, Arnaldo Dello Sbarba a Lavoro e previdenza sociale, Giovanni Antonio Colonna di Cesarò a Poste e telegrafi, come il suo successore Luigi Fulci... Il Partito popolare ebbe il monregalese Giovanni Battista Bertone alle Finanze e il calabrese Antonino Anile alla Pubblica Istruzione, un tempo fortezza inespugnabile della cultura risorgimentale, quella di Francesco De Sanctis, Michele Coppino e Ferdinando Martini, tutti "fratelli".

Guardato con rispetto anche dai nazionalisti (il suo unico figlio maschio era caduto nella Grande Guerra), Facta sembrava poter durare in nome della tregua d'armi già ventilata dalla "pacificazione" tra fascisti e socialisti mesi prima abbozzata da Tito Zaniboni e Giacomo Acerbo. Ma l'Europa stava virando a destra. In Gran Bretagna i conservatori vinsero le elezioni. Alla conferenza economica di Genova l'Italia si accodò alla Francia nel rifiuto di aprirsi alla Russia dei soviet. Proprio perché rimasto all'opposizione, il Partito fascista ebbe buon gioco ad alzare il livello dello scontro. Pose al centro la questione istituzionale. Vittorio Emanuele III rimase isolato. All'inaugurazione della legislatura aveva chiesto ordine, disciplina, restaurazione dello Stato e vaste riforme sociali. Ma con scarsa eco. Lo ricordò lo storico Gioacchino Volpe: "La borghesia italiana ha lasciato solo il re, si è curata poco del re, come poco, in fondo, degli interessi veramente nazionali. Molti domani tradirebbero re e monarchia per poco che i loro particolari interessi apparissero meglio realizzabili con una repubblica di banchieri o di avvocati e di arricchiti di guerra". Altrettanto fecero i partiti, che dal febbraio 1922 spodestarono Corona e Parlamento, salvo trovarsi pochi mesi dopo in balia di un gruppo minoritario qual era il fascista. Non fu Vittorio Emanuele III a "passare la mano". Ne scrisse Bonomi in un articolo del 1948, con riferimento alla crisi del primo governo Facta, costretto alle dimissioni dopo soli cinque mesi, il 20 luglio 1922. Dopo giorni di convulse consultazioni, Bonomi aveva ottenuto l'appoggio esterno di Turati a un governo di liberali e democratici orientato a sinistra. Illustrò il progetto al re che "si mostrò contentissimo" e "uscendo dal consueto riserbo" gli augurò "calorosamente di riuscire". Altro che "re fascista" come poi si disse e si ripeté. Sennonché Turati fu sconfessato dai suoi colleghi di partito, disponibili ad approvare solo singole proposte di legge, ma senza un impegno pieno e durevole. Per di più, don Sturzo oppose il secondo e ancor più drastico veto al ritorno di Giolitti. Fu così che l'Italia imboccò la strada verso il partito unico...: passo dopo passo, sempre con leggi votate non dalla Fata Morgana ma dalla Camera dei deputati, eletta dai cittadini a suffragio universale. Quale capo di Stato rigorosamente costituzionale, il re firmò le leggi via via approvate dal Parlamento. Altrettanto fa oggi, il Presidente della Repubblica. Magari aborto collo. Sono passati cent'anni... *meminisse iuvat?*

Aldo A. Mola

A NOVEMBRE VIA DALL'IMMOBILE DI VIA DEL VIADOTTO

Mondovì: la Finanza cerca casa

Quattro soluzioni in ballo, una prevede una caserma di nuova edificazione

Roberto Formento

■ A Mondovì rischia di ripetersi la vicenda che ha coinvolto il distacco dei vigili del fuoco, oggi nella sede provvisoria di corso Inghilterra nell'attesa della costruzione della nuova caserma in via Trento. Questa volta è la Guardia di Finanza - che a Mondovì un tempo era tenenza, ed oggi è Compagnia - a dover cercare una nuova sede. A novembre avrà conclusione il contratto che permette alle "Fiamme Gialle" l'utilizzo dell'immobile posto in via del Viadotto: come anche per i vigili del fuoco, una struttura che ricade in un ambito residenziale abitativo, concessa in locazione alla Compagnia. Uno dei grandi controsensi (già più volte rimarcato) della città, ricca di strutture demaniali dismesse, di spazi abbandonati o sottoutilizzati, dove i rappresentanti dello Stato stesso sono invece costretti a cercare altre soluzioni corrispondendo un affitto. Cosa succederà? Potrebbe anche ripetersi la storia già scritta in passato, per due volte: la prima per la Compagnia dei carabinieri, che abbandonò l'angusta sede dell'Altipiano (anche qui in affitto, in mezzo alle abitazioni) per la nuova caserma di via Torino; la seconda, quella già richiamata, dei vigili del fuoco,



dal Ferrone in via Trento, ma con tempi tanto lunghi da dover trovare una sistemazione

provvisoria "di fortuna" in area industriale. La storia, quindi, di una nuova edificazione. Si

costruirebbe ancora, quindi: con un occhio di riguardo all'ambito dove era già prevista

l'edificazione della nuova scuola superiore di Mondovì - progetto poi abbandonato a favore della discussa soluzione Polveriera - ossia via Piemonte sull'Altipiano.

Ma anche per la questione GdF resta in piedi l'opzione recupero. Tre le ipotesi in campo: via delle Scuole a Piazza, nella vecchia sede delle Medie; la Cittadella (dove la Finanza aveva già ottenuto in concessione alcuni immobili da parte del Demanio), per l'ennesimo tentativo di rilancio; e ultimo, ma non per ultimo, il padiglione "Michelotti", sempre a Piazza, già in parte adibito ad uffici. Forse la soluzione al momento più interessante, anche se c'è da valutare

la questione di opportunità "politica" ingenerata dal comunicato stampa di Fratelli d'Italia che vedete pubblicato a fianco.

In ogni caso, un tema "caldo" tra le mani dell'Amministrazione comunale monregalese, che ha sicuramente interesse a trattenere in città la Guardia di Finanza, e che contestualmente si trova a dover lavorare ad una soluzione che sappia adeguatamente ospitare gli oltre 30 uomini dell'attuale personale delle "Fiamme Gialle", e i dodici mezzi in utilizzo al comando. Con l'ennesima tensione tra il valorizzare e recuperare i contenitori vuoti, e fare ricorso ancora una volta ad altro cemento.

ECONOMIA

L'educazione finanziaria riparte dal Senato: audizione online di Ghisolfi

■ L'educazione finanziaria torna in pista come progetto di legge destinato a essere esaminato attraverso l'unificazione dei vari testi normativi finora proposti e depositati in Parlamento, a conferma della volontà politica di convergere su un provvedimento condiviso sia nel principio, che nel merito del dettaglio. In tale ottica, si riparte dal Senato e dalla Commissione Istruzione e Cultura di cui è presidente l'onorevole Riccardo Nencini che per il primo pomeriggio di questo mercoledì ha promosso, in modalità online, una convocazione nel corso della



quale saranno acquisiti i pareri e le opinioni del Banchiere Beppe Ghisolfi, nel ruolo di riconfermato consigliere e unico rappresentante italiano nell'Istituto mondiale delle casse di risparmio (WSBI), e di Magda

tedra itinerante e pioniere» (nella definizione del presidente dell'ABI Antonio Patuelli) e come conoscitore di una disciplina la cui istituzionalizzazione giuridica è una priorità economica e sociale nazionale.

Bianco, alta dirigente della Banca d'Italia e responsabile del settore relativo alla tutela del risparmiatore e all'educazione finanziaria. Il Banchiere e scrittore per studenti e famiglie - del quale a fine mese uscirà nelle librerie il best seller numero 6 dal titolo Abbecedario edizioni Aragno - vede in tal modo consolidato il proprio riconoscimento come «cat-



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

Limone Piemonte, la Montagna del

in vacanza con gli sci sulle favolose piste della Riserva Bianca dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi



Charme & Eleganza

Storico hotel, elegante e maestoso, alla partenza degli impianti sciistici.

Ristorante con specialità enogastronomiche del territorio.

Lo stile dell'hotel si ispira alla tradizione alpina; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi.

Tel. 0171.92389



info@grandhotelprincipe.com

www.grandhotelprincipe.com

Relax & Benessere

Nel centro di Limone Piemonte, perla delle Alpi Marittime, il Residence dispone di esclusivi appartamenti con angolo di cottura; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi. Baby Room e Ski Room.

Servizio navetta gratuito per le piste da sci.

Tel. 0171.926965



info@limonepalace.com

www.limonepalace.com



Offerte Speciali

www.alpiemareholidays.com

**Vacanze Sicure
con Super Green Pass**



MEDICINA^e SALUTE

Salvatore Ardini

■ Febbraio è il mese della prevenzione contro le malattie cardiovascolari. Sul tema da anni gli esperti insistono per sensibilizzare la popolazione circa l'importanza della prevenzione, da seguire sia attraverso visite di controllo e sia con l'adozione di più sani stili di vita. Quest'anno, impossibilitati dalla pandemia a svolgere la tradizionale iniziativa "Cardiologie aperte", l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) ed il suo presidente piemontese, dottor Ferdinando Varbella, hanno aperto le linee telefoniche degli ospedali per rispondere alle domande dei cittadini.

Dottor Varbella, a cosa facciamo riferimento quando parliamo di malattie cardiovascolari?

Si tratta, anche durante il periodo pandemico, della prima causa di morte nel mondo. Soltanto in Piemonte ci sono circa 3500-4000 infarti miocardici acuti, trattati cioè con l'angioplastica, all'anno. Un numero che cresce di molto se consideriamo anche i piccoli infarti o le sindromi coronariche che, seppur meno drammatici, richiedono comunque l'ospedalizzazione. È importante ricordare che gli eventi cardiovascolari sono principalmente di natura aterosclerotica, sia cerebrali quindi ictus e ischemia cerebrale, sia appunto l'infarto miocardico con le conseguenti aritmie che si porta dietro, sia le arteriopatie delle gambe, cioè l'ostruzione delle arterie delle gambe con la malattia principale che è l'aterosclerosi e la formazione di placche che ostruiscono i canali e occludono il flusso sanguigno. La placca di per sé fa crescere l'ostruzione dell'arteria, ma ciò che determina la chiusura finale (infarto, ictus cerebrale o ischemia) è la coagulazione, quindi casi di trombosi innescati sulla placca che è l'evento finale che causa la maggior parte dei ricoveri e delle morti.

Per non arrivare all'evento, quindi, fondamentale è la prevenzione.

Absolutamente sì, l'aspetto preventivo cardiovascolare è fondamentale. Esistono due tipi di prevenzione: quella primaria, rivolta a chi non ha ancora un'evidenza clinica della patologia o addirittura non ha proprio la patologia, ovvero persone sane, che non hanno avuto infarti o interventi chirurgici di bypass o di altro tipo. Dopodiché c'è la prevenzione secondaria, che riguarda coloro che invece purtroppo hanno avuto un evento cerebrovascolare o cardiovascolare: un attacco cardiaco o coronarico, coloro che sono stati sottoposti ad una dilatazione delle coronarie con l'angioplastica o che sono stati sottoposti ad un bypass o hanno avuto un'ischemia cerebrale. Per questi pazienti c'è un rischio residuo che dopo il primo evento se ne verifichi un secondo, un rischio molto più alto rispetto al resto della popolazione. Per quanto riguarda la prevenzione primaria, fondamentale è la diagnosi precoce e l'applicazione di terapie, strategie e comportamenti che aiutano a prevenire la malattia, come la costante misurazione della pressione arteriosa e il controllo del colesterolo nel sangue accompagnati dalla dieta, dall'aumento dell'attività fisica e

FEBBRAIO È IL MESE «PER IL TUO CUORE» 2022

Malattie del cuore, Anmco: «Prevenzione fondamentale»

Nonostante la pandemia, le patologie cardiovascolari restano la prima causa di morte in tutto il mondo

dall'astensione assoluta dal fumo di sigaretta e di altre sostanze nocive. A livello di prevenzione secondaria invece l'intervento farmacologico è praticamente obbligatorio perché in alcuni casi tutte queste manovre igienico-dietetiche non sono sufficienti.

Anche la prevenzione delle malattie cardiovascolari però è stata fortemente messa alla prova da questi due anni di pandemia.

Purtroppo l'impatto della pandemia ha ofuscato l'alto tasso di mortalità legato alle malattie cardiovascolari. L'impatto sul sistema sanitario è stato devastante e ha purtroppo portato anche al ritardo diagnostico e terapeutico di molte cardiopatie: sono state rimandate o addirittura sopresse molte attività di tipo diagnostico e preventivo, con ritardi nell'accesso alle cure. Noi, come Anmco Piemonte, con la Società Italiana di Cardiologia Interventistica (Gise) abbiamo condotto uno studio sull'infarto miocardico che ha rivelato come nel periodo più critico della pandemia, tra marzo e giugno 2020, c'è stato un incremento della mortalità per infarto proprio perché i pazienti venivano ricoverati tardivamente, o avevano paura di entrare in ospedale, dunque arrivano più tardi e più spesso avevano delle complicazioni. Soltanto in questo periodo la mortalità per infarto è più che raddoppiata, passando dal 3 al 7%.

A questo avete provato a porre rimedio, anche se in forma diversa rispetto agli anni precedenti, con l'iniziativa "Per il tuo cuore 2022" di Anmco.

Si tratta di un'iniziativa per sensibilizzare la popolazione alla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Sia come Anmco, su spinta del presidente Furio Colivicchi che con la fondazione "Per il tuo cuore" gemella dell'Anmco il cui presidente è il dottor Gulizia, abbiamo cercato di insistere sulla ripresa dopo il periodo pandemi-

co. "Per il tuo cuore 2022" vuole essere un lancio parallelo all'attenuarsi delle restrizioni, con la speranza di incominciare a riprendere una vita normale, che si è svolta dal 14 ad oggi, 20 febbraio. Tradizionalmente tramite l'iniziativa, sotto il nome di "Cardiologie aperte", i cardiologi Anmco aprivano letteralmente le porte degli ospedali dedicando giornate festive e prefestive, quindi al di fuori dell'orario di servizio, a visite, esami, misurazione della pressione, ecografie, elettrocardiogrammi, eccetera. L'iniziativa era a libero accesso: solo qui all'ospedale di Rivoli, dove io dirigo il Dipartimento medico dell'Asl To3, in due giorni abbiamo sempre registrato centinaia di passaggi. Quest'anno, non potendo svolgere l'iniziativa in presenza perché avrebbe comportato un afflusso di pazienti in strutture sanitarie ancora molto provate dall'emergenza pandemica, si è deciso di offrire il servizio per via telefonica: attraverso un numero verde, i cittadini hanno potuto

L'Anmco sul territorio

L'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) ha circa 6mila iscritti in tutta Italia ed è la più importante società cardiologica italiana. Rappresenta i cardiologi che lavorano in ospedale, anche se all'Anmco risultano iscritti anche molti cardiologi universitari.

chiamare per avere accesso diretto al colloquio con gli specialisti a cui porre qualsiasi tipo di domanda. Io qui stesso a Rivoli ho quattro medici che al mattino sono a disposizione, rispondendo al telefono per dare tutte le informazioni necessarie alla popolazione. Ovviamente ciò non va a sostituire una visita clinica, perché il rapporto medico-paziente è un rapporto tipicamente in presenza: il paziente deve essere visto, visitato e si deve stabilire quel rapporto di empatia e di fiducia che solo la comunicazione in presenza può garantire. Però quello

IL CURRICULUM

Il dottor Ferdinando Varbella è Direttore del dipartimento medico Asl To3, che con un bacino d'utenza di 600mila abitanti riunisce 109 comuni nella provincia di Torino. Emodinamista d'estrazione e primario di cardiologia, Varbella è il responsabile dell'emodinamica sia all'ospedale di Rivoli che al San Luigi di Orbassano. All'interno dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) il dottor Varbella è presidente della Sezione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.



del consulto telefonico è stato comunque un servizio che abbiamo voluto offrire a tutti i cittadini. L'iniziativa è partita proprio il giorno di San Valentino e questa mattina ho visto i miei collaboratori molto impegnati al telefono, perché le chiamate sono veramente

mibe. Si tratta di una molecola che blocca l'assorbimento di colesterolo dell'intestino: da una parte la statina riduce la produzione di colesterolo da parte del fegato, mentre l'ezetimibe blocca l'assorbimento dall'intestino. C'è un effetto sinergico e tutte le statine oggi devono essere utilizzate insieme all'ezetimibe. Per combattere la coagulazione invece oggi abbiamo tante armi: farmaci che agiscono sulle piastrine (antiaggreganti) e farmaci che agiscono anche sulla coagulazione. Ci sono nuovi anticoagulanti che con piccolissime dosi agiscono sulla coagulazione insieme alla tradizionale aspirina che è alla base di tutto. Bisogna bloccare l'ultima miccia che innesca il percorso acuto, cioè la coagulazione, da una parte, e prevenire dall'altra la crescita cronica della placca, cioè il colesterolo. Agendo su questi due fattori riduciamo di molto il rischio residuo e proteggiamo il paziente dagli eventi futuri.

In fase di prevenzione primaria invece, quali sono i valori a cui dobbiamo prestare attenzione?

Le nuove linee guida europee, presentate nel 2019 a Parigi e pubblicate sui principali e giornali cardiologici, sono più restrittive rispetto a quelle in uso fino a qualche anno fa. Tra l'altro uno dei principali autori è Alberico Catapano, che è un italiano quindi dobbiamo essere orgogliosi che l'Italia è molto rappresentata a livello scientifico in ambito di lipidi e di colesterolo. I livelli sono molto ambiziosi perché anche in prevenzione primaria non bisogna superare i 110-115 di valori di colesterolo cattivo, il cosiddetto Ldl che è il più dannoso. La maggior parte della popolazione è al di sopra di questo valore quindi c'è molto lavoro da fare in prevenzione primaria.

Ci sono differenze tra donne e uomini in questo senso?

Tradizionalmente la malattia coronarica era una malattia quasi prerogativa del sesso maschile.

Tutto ora l'aterosclerosi colpisce l'uomo più della donna, anche perché alcune abitudini, come il fumo, nelle persone anziane sono diffuse prevalentemente negli uomini. Queste differenze però pian piano si attenuano, perché le giovani donne ad esempio fumano ed adottano comportamenti simili all'uomo. La donna fino alla premenopausa gode di una maggiore protezione ormonale ed è meno soggetta ad eventi coronarici, cardiaci o cerebrali. Dopo la menopausa, in dieci anni circa raggiunge il livello di rischio nell'uomo. Stanno inoltre emergendo patologie cardiache tipiche della donna. La più importante, in aumento anche se non se ne conosce la causa, è la dissezione coronarica spontanea, in cui di fatto la coronaria, senza fattori di rischio particolari, si sbriciola internamente e determina l'occlusione del vaso, quindi un infarto miocardico anche fatale. Molte morti improvvise coronariche della donna sono legate a questa nuova entità patologica.

Nuove patologie ma anche nuove terapie per ridurre i rischi di un evento cardiovascolare.

Oltre alla terapia con statine ed ezetimibe, sul colesterolo adesso abbiamo dei farmaci biologici veramente innovativi. Si tratta di anticorpi monoclonali che permettono la pulizia del colesterolo agendo sullo smaltimento del colesterolo. Dobbiamo immaginarli come "spazzini" che puliscono il sangue dal colesterolo. È una terapia molto affascinante: la somministrazione avviene attraverso un'iniezione sottocutanea due volte al mese e in futuro è possibile si potrà ridurre anche ad una volta ogni sei mesi. L'idea di spazzare via delle arterie il colesterolo è realmente affascinante perché si raggiungono dei livelli impensabili: per dare un'idea, se prima parlavamo di una soglia di 100-150 come colesterolo cattivo Ldl adesso arriviamo a 10-15. Gli anticorpi monoclonali in questo caso impediscono la distruzione dei recettori: sul fegato ci sono dei recettori, gli "spazzini" appunto, che puliscono il colesterolo. Ovviamente più ce ne sono e più l'azione di depurazione del sangue è efficace. Purtroppo però il fegato stesso produce anche una proteina che degrada proprio questi "spazzini". Con l'anticorpo monoclonale però andiamo a bloccare questa proteina in modo che gli spazzini crescano di numero ed aumenti la loro efficacia. Questi rivoluzionari farmaci sono in commercio e si utilizzano prevalentemente in prevenzione secondaria.

C'è poi una novità importante in Piemonte da un punto di vista strategico-organizzativo nella risposta agli eventi cardiovascolari.

Sì e l'abbiamo realizzata come Anmco insieme al Direttore del Dipartimento dell'Emergenza 118, dottor Mario Raviolo. Si tratta di un sistema in grado di mettere in rete tutte le ambulanze, dalle quali viene trasmesso l'elettrocardiogramma del paziente. In questo modo il paziente arriva in ospedale con l'équipe già pronta in sala operatoria perché è stata già allertata mentre l'ambulanza era in viaggio. Questo è stato un grande passo dopo che ci si lavorava da vent'anni.



■ I porti liguri certificano il nuovo record di traffici container e il proprio ruolo di locomotiva del Paese, di punto di riferimento per l'intera economia del Nord Ovest. Una conferma che si legga anche nella decisione della Regione Piemonte di offrire l'«annessione» di propri siti strategici al porto di Genova, l'integrazione di 14 aree piemontesi strategiche nella Zls, la zona logistica semplificata, con la quale il «decreto Genova» riconosce particolari condizioni e agevolazioni, regimi autorizzativi burocratici facilitati, per sviluppare i traffici.

Il Piemonte si offre come retroporto ideale, con i suoi spazi che alla Liguria mancano. La Regione Piemonte elabora la proposta da sottoporre al governo e a tutte le aree naturalmente più vicine al confine ligure, include anche siti come quello di Novara Cim, Torino Sito e Mondovì.

Una scelta che raccoglie la soddisfazione della Regione Liguria, pronta a sviluppare una forte collaborazione con le istituzioni piemontesi, a tutto vantaggio del tessuto economico del Nord Ovest. «I corridoi sono la nervatura fondamentale della rete di trasporti delle persone e delle merci dell'Unione Europea e rappresentano un motore di sviluppo economico fondamentale per il Nord Ovest e l'intero paese - sottolinea Andrea Benveduti, assessore allo Sviluppo economico di Regione Liguria -. Accogliamo pertanto con favore il passo in avanti compiuto da Regione Piemonte, con l'approvazione di giunta che richiede al governo l'aggregazione di ulteriori comuni alla zona logistica semplificata Porto e Retroporto di Genova».

Il dossier ora sarà trasmesso al Ministero per il Sud e la Coesione per la valutazione di coerenza. «Ricordo che, Regione Liguria ha depositato il piano strategico a luglio del 2021, ma il ministero non ha ancora sciolto la riserva, nominando il commissario straordinario - continua Benveduti -. L'augurio è che questo nuovo tassello, che riguarda il sistema dei retroporti piemontesi, completi gli elementi a disposizione del governo per concludere la sua

GENOVA E SAVONA COME FULCRO DELL'ECONOMIA DEL NORD OVEST

Asse ligure-piemontese sullo scalo dei record

Chiesta l'estensione della zona logistica semplificata per sviluppare il retroporto fino a Novara e Torino

istruttoria e dare finalmente piena operatività alla zona logistica semplificata. Lo sviluppo delle imprese, dell'occupazione e del sistema logistico portuale del Nord Ovest non può più attendere».

Tutti tasselli che contribuiscono a rafforzare il ruolo primario del sistema dei porti liguri nello scacchiere economico nazionale e internazionale. Soprattutto in un momento in cui le banchine regalano grandi soddisfazioni, come il nuovo record di traffici containerizzati, confermato anche dalle cifre ufficiali dell'Authority. Sul punto arriva il commento positivo del presidente della Regione, Giovanni Toti. «Il sistema portuale di Genova e Savo-



na/Vado conferma di aver colto in pieno la ripartenza della Liguria e del Paese: i dati del 2021 dicono che il principale polo portuale della nostra regione ha segnato un nuovo record per quanto riguarda la movimentazione di container, superando i 2 milioni 780mila teu». I dati del 2021 parlano di un incremento dei volumi del 10,3% rispetto al 2020. Per quanto riguarda i passeggeri, i traghetti hanno fatto registrare una crescita del 41,6% rispetto al 2020. Ma soprattutto il segno positivo è anche nel confronto con il 2019, quando cioè gli scambi marittimi non avevano subito condizionamenti dalla pandemia.

«Il porto di Genova - prosegue Toti - resta lo scalo più importante a livello nazionale e uno dei principali a livello europeo: in questi anni ci siamo impegnati costantemente per rendere sempre più competitivi gli scali della nostra regione. Adesso di fronte a noi si aprono importanti prospettive, e noi non ci faremo trovare impreparati. È fondamentale rendere i nostri porti sempre più capaci di competere a livello internazionale, penso per esempio alla nuova diga».

PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Fino a 150mila euro per i prodotti tipici

Approvato dalla giunta regionale, su proposta del vice presidente e assessore all'Agricoltura Alessandro Piana, il nuovo bando del Programma di sviluppo rurale (Psr) dedicato alle attività di informazione e promozione sui prodotti coperti da un regime di qualità o di certificazione.

«Il bando della sottomisura M 03.02 - spiega il vice presidente Piana - ha una dotazione di 500 mila euro per il 2022 con i quali sono finanziabili i progetti delle associazioni di produttori su tutto il territorio della Liguria che puntino alla promozione delle nostre eccellenze. Le domande si apriranno su due sessioni: la prima dal 28 febbraio al 15 aprile, mentre la seconda dal 31 agosto al 14 ottobre. Si potranno sostenere ad esempio manifestazioni, concorsi, campagne di valorizzazione o di informazione nelle scuole, missioni di operatori commerciali per rafforzare il valore aggiunto dei prodotti agroalimentari rivolgendosi a pubblici diversi».

La spesa massima ammissibile per ciascun progetto è di 100mila euro (oppure in deroga 150mila se sussistono particolari condizioni come piani di carattere internazionale) con sovvenzione a fondo perduto pari al 70% del costo ammissibile.

Stanziamiento della Regione

Quindici milioni garantiti dal Pnrr per ammodernare le scuole liguri

■ Stanziate oltre 15 milioni di euro per il miglioramento degli edifici scolastici su tutto il territorio regionale: l'operazione coinvolgerà 14 scuole di ogni ordine e grado. I progetti sono stati individuati dalla Regione Liguria, dopo un confronto con Comuni e province, ha selezionato gli interventi che si trovano nello stato più avanzato di progettazione. I lavori riguardano l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico degli edifici e verranno finanziati tramite i fondi del Pnrr.

Gli enti coinvolti sono: nell'imperiese i Comuni di Ventimiglia, Taggia, San Lorenzo al Mare e la Provincia di Imperia; nel savonese i Comuni di Laigueglia, Noli e la Provincia di Savona; nel genovese i Comuni di Busalla, Rezzoaglio e la Città Metropolitana di Genova; nello spezzino i Comuni di Portovenere, di Santo Stefano Magra, di Lerici e la Provincia della Spezia.

«Grazie a uno stanziamento di oltre 15

milioni di euro - affermano il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore regionale all'Edilizia Scolastica Marco Scajola - potremo garantire edifici scolastici più moderni per oltre 3.000 studenti liguri. Queste risorse consentiranno di realizzare lavori importanti per i nostri ragazzi, che finalmente, dopo due anni di pandemia, sono tornati a seguire le lezioni in presenza. La scuola è la loro seconda casa e come Regione il nostro impegno è quello di garantire agli alunni, agli insegnanti e agli operatori scolastici un ambiente sicuro, confortevole e moderno. L'obiettivo della Regione è investire i fondi in arrivo, non solo del Pnrr, in modo efficace ed efficiente, realizzando un'attenta analisi del fabbisogno esistente, per stimolare in modo significativo lo sviluppo economico del territorio, coniugandolo al rispetto dell'ambiente, alla tutela delle nuove generazioni e all'inclusione».

zona mista



La Samp vola sulle ali di Quaglia e Falcone

Due tiri del capitano e due gol che stendono l'Empoli, poi ci pensa il portiere

■ Un portiere che para e un attaccante che segna. Una Samp cinica costruisce sulle ali di Falcone e «Quaglia» la vittoria sull'Empoli che rappresenta con ogni probabilità la fine delle preoccupazioni in chiave salvezza.

Giampaolo sceglie di non fare la partita, parte con un pressing alto per non far ragionare la squadra di Andreazzoli, ma ben presto i toscani prendono in mano l'iniziativa e, come loro abitudine, iniziano a creare occasioni. La Samp soffre, già al 6' è Cutrone a sbagliare un due contro uno all'interno dell'area di rigore e non serve adeguatamente Pinamonti tutto solo. Il predominio territoriale è costante, ma i blucerchiati non capitano anche grazie a un Falcone in gran spolvero. E al 14' arriva la conferma alle ragioni del mister che si

è sempre rifiutato di considerare Quagliarella «un problema». Anzi, il capitano è decisivo. È lui, praticamente da solo, a vincere la partita, a trasformare in gol ogni mezza occasione. La prima gliela suggerisce Candreva che all'altezza della bandierina, lo serve con un passaggio «a rimorchio» appena dentro l'area di rigore. Il tiro incrociato del bomber non è violento ma preciso e attraversa la difesa empolesse per infilarsi nell'angolino opposto sotto la Sud che esplode. È il 14' e la partita potrebbe cambiare, ma la Samp amministra con saggezza, pur mettendo in mostra qualche lacuna difensiva. Come al 24', quando Bajrami si ritrova ancora una volta tutto solo davanti a Falcone. L'attaccante prova a scavalcare con un tocco sotto il portiere, che però esce con una tempestività e una reat-

tività perfette e intercetta mettendo in angolo.

Ancora una volta sale in cattedra il capitano. Raccoglie da Bereszynski una palla vagante sempre poco dentro l'area, la controlla alzandosela un mezzo metro per poi colpirla in acrobazia e sorprendere il portiere sul primo palo. Due tiri, anzi due capolavori e la Samp vince. Perché nel secondo tempo il canovaccio non cambia, si gioca a una porta, con l'Empoli che però non riesce a trovare la brillantezza iniziale nelle azioni e diventa sempre meno pericoloso. Blucerchiati pragmatici, ma soprattutto consapevoli che nel momento in cui hanno perso Gabbiadini fino a fine stagione, hanno ritrovato un super Quagliarella. E in porta i problemi fisici di Audero sono passati in secondo piano grazie a Falcone.

LA RICETTA DI BLESSIN PER IL GENOA

Fiducia, coraggio e fortuna per vincere oggi a Venezia

Fiducia e coraggio. Sono le parole d'ordine di Alexander Blessin ai giocatori del Genoa che oggi alle 15 dovranno espugnare il Penzo di Venezia per continuare ad alimentare speranze di salvezza. «Sono due fattori importanti nel calcio», sottolinea il tecnico tedesco che studia anche gli aspetti tattici del match. «Credo che punteranno a fare la loro partita ma sarà nostro dovere cercare di contrastarli per metterli in difficoltà - ha spiegato -. Siamo focalizzati su come vogliamo giocare noi ma anche consapevoli di cosa farà l'avversario e di fronte troveremo una formazione che ama schierarsi a specchio. Per questo dovremo essere flessibili e bravi a reagire alle diverse situazioni tattiche che si verranno a creare in campo». Al Genoa manca soprattutto il gol, per vincere occorre segnare. E Blessin aggiunge un altro fattore, senza però cercare alibi: «In questo tipo di gare, come l'ultima, ci vuole anche un po' di fortuna per riuscire a conquistare i tre punti, ma la fortuna non viene a cercarti a casa, bisogna guadagnarla e se non crei occasioni bisogna fare in modo di riuscirci».

PROVAVA LE ESPLOSIONI IN UN PALAZZO ABBANDONATO

Ventenne, incensurato. Hobby: bombarolo

I carabinieri arrestano un giovane di Recco: fabbricava potenti ordigni casalinghi

Monica Bottino

■ Vent'anni, italiano, incensurato, residente a Recco. Hobby: bombarolo. Polizia locale e carabinieri della Stazione di Recco, hanno lavorato a lungo con appostamenti, pedinamenti e analisi di filmati di sorveglianza, per scoprire chi ci fosse dietro ad alcuni ordigni ritrovati per caso dentro un palazzo abbandonato nel centro cittadino. Le indagini, avviate immediatamente dopo il ritrovamento delle rudimentali, ma potenti bombe, hanno condotto gli inquirenti, supportati dalle immagini delle telecamere sparse in città, ad indirizzare fin da subito le attenzioni sul giovane, le cui abitudini sono state quotidianamente monitorate attraverso dedicati servizi di osservazione. Gli spostamenti del ragazzo sono stati controllati e alla fine è stato possibile riconoscere proprio in lui la figura incappucciata e con il volto coperto che entrava e usciva dallo stabile abbandonato.

A questo punto sono scattate le perquisizioni, anche a casa del ventenne. Per effettuarle è stato necessario far intervenire gli artificieri antisabotaggio e il personale della sezione investigazione scientifica del Reparto Operativo carabinieri di Genova. In questa occasione sono stati trovati diversi ordigni esplosivi improvvisati - classificati come IED, Improvised Explosive Device - oltre a considerevoli



Il materiale trovato e sequestrato a casa del ragazzo

quantitativi di polvere da sparo, centinaia di grammi di perossido di acetone (potente esplosivo indicato con la sigla TAPT), decine di coltelli e machete, un giubbotto antiproiettile e ingenti quantitativi di sostanze chimiche utilizzate per la sintesi e il confezionamento di sostanze esplosive. I rilievi hanno evidenziato come il giovane testasse gli ordigni fabbricati in casa all'interno dei locali del vecchio edificio, cogliendo il favore della notte e sfruttando presumibilmente anche tutte le circostanze, dai temporali alle occasioni in cui vi era l'esplosione dei fuochi d'artificio in ambito cittadino, per non dare nell'occhio. Le indagini hanno permesso inoltre di individuare un ulteriore

sito di stoccaggio che si trovava alla periferia della cittadina di Recco e prontamente bonificato dagli artificieri antisabotaggio. Anche in questo caso sono stati trovati materiali incriminanti, come caffettiere moka imbottite di polvere da sparo. Gli inquirenti si sono mossi con velocità e prudenza allo stesso tempo, infatti fin da subito era evidente che l'esplosivo, per il quantitativo e la tipologia, sarebbe stato in grado di produrre forti esplosioni, potenzialmente in grado di arrecare gravi danni ad edifici e conseguenze letali per le persone. Il giovane è stato arrestato e dovrà rispondere di pesanti accuse, oltre a spiegare cosa avrebbe avuto intenzione di fare con le bombe artigianali.

LA SPEZIA

Carabiniere arrestato per violenza sessuale

Un carabiniere, in servizio in una delle caserme nella provincia della Spezia, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale. Avrebbe molestato in tempi diversi quattro donne, dipendenti di un locale della provincia di Massa Carrara, di proprietà dei genitori del militare. Sul caso indaga la procura apuana. L'arresto, su ordine di custodia del gip è avvenuto venerdì: il carabiniere è ai domiciliari. Secondo quanto ricostruito, il militare, che quotidianamente frequentava il locale dei genitori, avrebbe molestato le donne che, intimorite dalla professione dell'uomo inizialmente non hanno sporto denuncia. Il carabiniere «era assente dal servizio da tempo per motivi di salute», fa sapere il comando provinciale dei carabinieri della Spezia. L'uomo respinge le accuse. Martedì l'uomo sarà interrogato in procura a Massa e il suo legale chiederà la revoca dei domiciliari.

Commerciante torinese nei guai

Compra Lamborghini, non la paga e cerca di rivenderla

■ Acquista un SUV Lamborghini da 260 mila euro in leasing, ma non paga alcuna rata e cerca di rivendere l'auto.

Il protagonista, un commerciante torinese cinquantenne, è stato denunciato e l'auto restituita alla proprietà. La storia inizia nell'ottobre del 2019, il commerciante nei mesi successivi non paga le quote del leasing e l'agenzia creditrice si rivolge a una società di recupero crediti e beni di

Genova. La società contatta il commerciante proponendogli un piano di rientro o la restituzione dell'auto. Il commerciante a quel punto si avvale del Decreto del 2020 che prevede la sospensione dei canoni leasing per moratoria dovuta dagli effetti negativi del Covid. Scaduta la sospensione la società di recupero crediti capisce che il commerciante non ha intenzione di pagare e tantomeno di restituire il SUV, così si rivolge ai poliziotti del com-

missariato di Nervi denunciando l'uomo per appropriazione indebita e chiede il sequestro del mezzo. I poliziotti rintracciano la Lamborghini in un autosalone tra Antibes e Nizza, dove era stata messa in vendita con tutti i documenti contraffatti. Il veicolo è stato posto sotto sequestro dai carabinieri e riconsegnato ai poliziotti del commissariato Nervi che hanno provveduto alla riconsegna alla società di leasing.

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

*Fai viaggiare la tua
pubblicità*

Scopri di più visitando i nostri siti

www.caligarispubblicita.com

www.pubblicitaautobus.eu



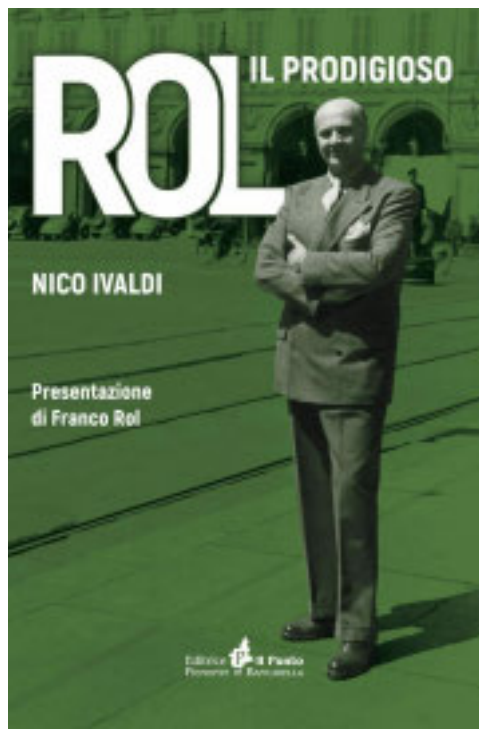
Monica Bottino

■ Il 24 settembre del 1994 si celebrava a Torino, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, il funerale di uno degli uomini più controversi vissuti nel secolo scorso, notissimo ai potenti di tutto il mondo, amico degli Agnelli, di Fellini, Zeffirelli, di Kissinger e Charles de Gaulle eppure poco conosciuto tra la gente comune, custode di un mistero che, a distanza di quasi trent'anni, continua a interessare e ad essere indagato. Su Gustavo Rol, definito «l'ultimo grande spiritista del Novecento» si è scritto molto e la figura di quest'uomo, carismatico ed enigmatico, ha assunto contorni leggendari. L'occasione per riscoprirne il volto più profondamente umano, fatto di debolezze, paure, a volte contraddizioni, arriva dall'ultimo libro di Nico Ivaldi, giornalista e scrittore torinese: «Rol, il prodigioso» (Edizioni Il Punto Piemonte in Bancarella). E, forse davvero per la prima volta, il lettore entra nella dimensione familiare dell'uomo-Rol, degli affetti, degli amori, degli interessi al di là dalla dimensione spirituale o «magica». Il libro - supportato da ponderosi documenti di archivio, carteggi, citazioni, poesie e molte fotografie inedite - si legge come un romanzo, e come tale appassiona il lettore. È bene ricordarlo subito: l'uomo in grado di predire incidenti, che dice di sentirsi in contatto con Napoleone e di percepirne la pre-

Freschi di...stampa

AMICO DI FELLINI, INTERPELLATO DA KENNEDY E CHARLES DE GAULLE

Vita, amori e «miracoli» del prodigioso Gustavo Rol



Il giornalista e scrittore Nico Ivaldi racconta la dimensione intima di uno degli uomini più misteriosi del '900

IL ROMANZO

Da leggere tutto d'un fiato «Rol il prodigioso» racconta la vita avventurosa e controversa di colui che è stato definito «il più grande spiritista del secolo»

senza anche attraverso il rullo di tamburi che vibrano da soli, di cui Federico Fellini disse «è l'uomo più sconcertante che io abbia conosciuto. Sono talmente enormi le sue possibilità, da superare anche l'altrui facoltà di stupirsi», ha anche una dimensione squisitamente fragile, tanto che nel momento in cui si rende conto delle immense potenzialità della propria mente - ciò che lui chiama «la tremenda legge» -, ne resta sconvolto, non immediatamente in grado di

governare quel potere. È una fase che Gustavo riesce a superare con il riavvicinamento alla fede cristiana, che non lo abbandonerà mai, fino alla fine, senza mai entrare «in collisione» con i suoi poteri. Quella di Gustavo Rol, classe 1903, è stata infatti una vita avventurosa e travagliata. Avviato dalla volontà paterna a una carriera nel mondo della finanza, vive per diversi anni in Francia, a Marsiglia, in Scozia, e poi a Parigi, prima di tornare in Italia, nella sua Torino,

non senza passare per una permanenza a Genova, insieme con la giovane moglie Elna, norvegese conosciuta a Parigi, dove la ragazza studia arte e posa come model- la. Nel corso degli anni sono tanti gli amori che si concede, senza mai abbandonare Elna, ma vivendo in maniera appassionata ogni singolo incontro. Quando, ormai uomo maturo e consapevole, si trova a doversi confrontare con le atrocità della guerra, usa a buon fine, come sempre, il suo intuito, ingaggiando con i soldati nazisti la «scommessa» di intrattenerli con i suoi esperimenti in cambio della liberazione di condannati a morte. Dopo la guerra, nel 1949, avviene uno di quei fatti straordinari che ne consolidano la fama. È estate, siamo in Costa Azzurra. Rol è all'Hotel du Cap, ad Antibes, e passeggia insieme al proprietario dell'albergo, monsieur Sella. Improvvisamente si ferma. «Sento odore di bruciato, qui, un odore terribile», dice all'amico. Rol si avvicina a un tavolo dove sono accomodati il conte Giorgio Cini, figlio dell'attrice Lyda Borelli, primadonna del cinema muto, e dell'industriale ferrarese Vittorio, uno degli uomini più ricchi della sua epoca. Giorgio ha 31 anni, si accompagna con l'attrice britannica Merle Oberon: la loro relazione è su tutte le riviste di gossip, come si direbbe oggi. Rol diventa sfacciato, non li conosce ma se li fa presentare e si siede con loro. «Domani non dovete partire, c'è qualcosa nell'aria che non mi piace», dice a Cini, che lo guarda incredulo. Il conte partirà, il giorno successivo: appena il tempo di decollare sul Cessna con il suo pilota personale che l'aereo con una virata perderà quota e si incendierà in una terribile esplosione. Il giorno dopo, primo settembre 1949, il quotidiano La Stampa titola «Prevista la morte in una seduta spiritica». La fama di Rol si consolida, con gli anni cominciano a interessarsi di lui giornalisti e scrittori come Dino Buzzati e Roberto Gervaso, e più avanti anche Gianni Minà e Piero Angela, anche se il rapporto con quest'ultimo, impegnato con tutte le sue forze a dimostrare il presunto bluff, sarà molto burrascoso. Ma quello che rimane dopo la lettura non è solo la dimensione intima di Rol che Nico Ivaldi disegna con forza, riuscendo nell'intento di ricostruire momenti privati e debolezze profondamente umane di un uomo straordinario, tanto che il libro si è guadagnato, a ragione, i complimenti di Franco Rol, lontano cugino e biografo di Gustavo. Resta nel lettore la sensazione soprattutto di aver incontrato un uomo straordinario e di averne compreso, almeno in parte, il grande mistero.

Edizioni Internòs

Il volto dei nazisti sotto interrogatorio

Il saggio di Sandro Antonini ripropone i verbali delle inchieste sulle stragi di innocenti

■ Un volume dal quale non si può prescindere se si vuole conoscere la Storia che non c'è sui libri. L'ultimo nato in casa Internòs Edizioni, del lungimirante editore Goffredo Ferretto, è il saggio di Sandro Antonini dal titolo «Gli interrogatori dei vinti. Generali e burocrati nazisti in Italia, 1943-1945». Il poderoso lavoro di ricerca che sostiene il volume è spiegato dallo stesso autore. «Questo libro, unico nel suo genere, è reso possibile dalla consultazione delle fonti depositate ai National Archives and Record Administration (NARA), fondati nel 1934 a College Park, in Maryland, Usa. Costituiscono l'impalcatura fondamentale del lavoro i verbali degli interrogatori di importanti gerarchi nazisti e dei loro subordinati, distaccati dal comando supremo, l'OKW, a operare in Italia tra il 1943 e il 1945. Come recita il sottotitolo, è una storia che si dipana sui racconti dei vinti, commentati e rivisti; in particolare, dei responsabili di mag-

gior livello presenti nel paese, come il maresciallo Albert Kesselring, capo delle forze militari, il generale Karl Wolff, capo delle SS e della polizia, l'ambasciatore preso il governo di Salò Rudolf Rahn e, per un certo periodo, Fritz Sauckel, addetto alla spasmodica ricerca di lavoratori da inviare in Germania, con le buone o con le cattive, cioè attraverso la loro deportazione. A questi si aggiungono altri personaggi, di importanza variabile, come il generale Siegfried Westphal, capo di Stato Maggiore del quartier generale tedesco, il colonnello Ernst Zolling, capo del controspionaggio nello stesso settore, il fiduciario di Wolff, ovvero l'SS Eugen Dollmann e così via. Ne risulta un quadro composito e un tragico affresco, che caratterizza una presenza costata alla popolazione lacrime, sangue e decine di migliaia di caduti. Perché oltre ai citati, che forniscono la loro testimonianza a Norimberga prima del grande processo, com-



paiono nomi tristemente famosi, che hanno già svolto compiti terribili in altri paesi, contribuendo alla tragedia dell'Olocausto. Parecchi di criminali di guerra, specie SS; hanno alle spalle colpe incancellabili, e durante la lotta antipartigiana, senza farsi scrupoli di sorta, sono responsabili di massacri ai danni di inermi cittadini, di donne e bambini, di stupri, di incendi di paesi, di deportazioni. Operano con i loro gruppi in qualche misura addestrati allo scopo, protetti da ordini che ne garantiscono l'impunità qualunque siano i metodi adottati, cui si aggiungono anche soldati e militi italiani: Decima mas, Guardia nazionale repubblicana, Brigate nere, reparti delle quattro divisioni rientrate dalla Germania, che avrebbero dovuto costituire le fondamenta del nuovo esercito repubblicano e che invece sono spesso impiegati come rastrellatori ai fian-

Ci fu chi rispose che gli italiani avrebbero dovuto fargli un monumento

co dei nazisti. Poi la guerra termina in Europa, la sconfitta del Reich è totale e per alcuni - pochi, se si pensa che le sole SS arrivano a contare, nel 1944, oltre ottocentomila individui - comincia la resa dei conti. Prigionieri degli Alleati, sono chiamati a rispondere del loro operato. Non è affatto semplice, per chi li ascolta, stabilire dei punti di appoggio per il passaggio successivo, il processo»

«Ciò che risalta è che gli interrogati tacciono la verità anche di fronte all'evidenza, si trincerano dietro un muro di «non ricordo» quando debbono affrontare argomenti scabrosi, per esempio le stragi di civili, mentre se gli viene chiesto di illustrare un fatto positivo frammezzo alle atrocità, la loro mente si apre all'improvviso e risaltano anche i particolari minuti... Qualcuno, come Kesselring o Max Simon, capo della 16a divisione panzer SS e responsabile di tremendi massacri, dichiarerà di essere pronto a rifare quanto ha fatto durante il periodo dell'occupazione. Il feldmaresciallo, invece, si spinge oltre e afferma che gli italiani, per

come si è comportato con loro e che disprezza, avrebbero dovuto erigergli un monumento. E questa è soltanto una parte del campionario umano calato in Italia dopo l'8 settembre 1943 e intenzionato, com'è poi accaduto nella realtà, a farla da padrone. Il libro racconta tutto ciò; il capitolo finale è dedicato all'operazione Sunrise, o Crossword, nome in codice delle trattative segrete svoltesi tra i vertici tedeschi operanti in Italia, in particolare Karl Wolff e il rappresentante dell'OSS a Berna, l'americano Allen Dulles, per una resa separata. La descrizione delle varie fasi della complessa trattativa, cominciata nel febbraio del 1945 ma immaginata nei mesi centrali del 1944, nasce dai rapporti inviati con cadenza regolare ai presidenti degli Stati Uniti: Roosevelt prima e, alla sua morte avvenuta il 12 aprile, al sostituto Truman, dal responsabile dell'OSS, generale Williams Donovan. L'OSS, in seguito, cambierà nome e diventerà CIA, ancora ai giorni nostri il più quotato servizio di intelligence degli Stati Uniti. Con questa mossa, i vertici tedeschi operanti in Italia si assicurano il futuro. Più che una disfatta, che sarebbe avvenuta comunque, si scrollano di dosso il giogo di Hitler mettendosi sotto l'ala degli angloamericani, che li sottrae a una sorte peggiorata».

IL TEATRO DELL'OPERA
del Casinò di Sanremo
dove si tengono gli incontri



■ Il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho con Valerio Cataldi, la senatrice Elena Cattaneo, Mapi Danna, Francesca Vecchioni, Carmine Abate, Riccardo Campa con l'ambasciatore Carlo Eugenio Garcia de Alba Zapeda, Beppe Conti, Pino Insegno, Pierfrancesco Pingitore, Dario Salvatori, Fulvio Damele e Luca Amoretti, Andrea Gandolfo con Leone Pippione: ecco i protagonisti della rassegna invernale - primavera dei Martedì Letterari del Casinò di Sanremo. «Dopo il successo della stagione autunnale 2021, presentiamo i primi due mesi di una nuova prestigiosa stagione di incontri, che ci accompagneranno tutto l'anno. I Martedì Letterari rappresentano un forte momento di coesione con la città e il territorio, basato sul confronto, l'approfondimento culturale ma anche sull'intrattenimento per lo spirito», osserva Barbara Biale, consigliere di amministrazione. «Abbiamo volutamente dedicato l'inaugurazione al ciclo "la Cultura della legalità" che avrà il piacere di ospitare il procuratore nazionale Federico Cafiero De Raho con il giornalista Valerio Cataldi in collaborazione con l'associazione Angeli di Pace. Un incontro in linea con la tradizione dei Martedì Letterari, che quest'anno hanno raggiunto i novant'anni di attività e di promozione del messaggio culturale».

Martedì prossimo quindi, nel teatro dell'Opera alle 17, avverrà l'inaugurazione della rassegna, curata da Marzia Taruffi, responsabile dell'Ufficio Stampa e Cultura del Casinò di Sanremo. Il giornalista inviato speciale di Rai, presidente dell'Associazione Carta di Roma, Valerio Cataldi, presenterà il libro «Narcotica Lungo le rotte della morte». Interverranno Don Rito Alvarez, presidente dell'associazione Oasi Angeli di Pace Odv e Giovanni Parapini, presidente di Rai per il Sociale. Ospite d'onore Cafiero De Raho. Il programma prosegue venerdì 4 marzo alle 18.30 con un maestro della cinematografia e del teatro italiano: Pierfrancesco Pingitore presenta il libro «Confessioni spudorate. Le quattro stagioni di una donna italiana». Con lui Carlo Sbrulati. Martedì 8 marzo, alle 16.30, nel Teatro dell'opera Mapi Danna presenta il libro «Ti amo anche oggi non per sempre ma ogni giorno. Storie straordinarie raccontano cosa nutre o avvelena l'amore» (Sperling & Kupfer); dove l'autrice, moglie di Claudio Cecchetto, individua alcuni passaggi e situazioni fondamentali nella storia di una coppia - l'amore come dono o come bisogno, la tentazione del possesso e la gelosia, il tradimento, il perdono, i segreti, l'arrivo di un figlio, i ruoli -, cercando gli ingredienti degli amori che vincono il tempo e le crisi. Il 15 marzo alle 16.30, è la volta di Dario Salvatori con il libro: Il Salvatori dizionario della musica ita-

SANREMO

Ai Martedì Letterari i protagonisti del nostro tempo

La rassegna che compie novant'anni promuove la cultura e la letteratura

liana (Iacobellieditore). Oltre ventimila schede di canzoni e per ognuna titolo, autori, anno di pubblicazione, tutti gli interpreti che l'hanno registrata. Più un ampio commento storico-critico. Venerdì 18 marzo alle 19 «Aspettando la Milano Sanremo» Beppe Conti presenta il libro: «Ciclismo. Gloria e tragedie. Le imprese e i drammi di un'epopea sportiva» (Diarkos). Le imprese sportive e i drammi umani di indimenticabili campioni che hanno reso, e rendono, il ciclismo una grande epopea moderna, raccontate da Beppe Conti, storica firma del giornalismo sportivo italiano, che con la sua penna ci riporta allo sto-

IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

Federico Cafiero De Raho è il primo ospite d'onore della manifestazione che viene inaugurata martedì 22 febbraio, con la presentazione della giornalista e scrittrice Marzia Taruffi

rico Tour di Bartali nel 1948, alle doppiette di Fausto Coppi in Italia e in Francia, al «leone delle Fiandre» Fiorenzo Magni, alla grande meteora Baldini, al giovane Gimon di trionfatore al Tour al debutto. E ancora, ci lascerà emozionare davanti alle vittorie di Merckx, ai record dell'ora di Francesco Moser, al bis iridato di Bugno e alle scalate di Marco Pantani, ma anche di fronte ai drammi che hanno lasciato una loro impronta indelebile: l'assurda morte sulla bicicletta di

Giulio Bartali e Serse Coppi, amati fratelli dei famosi campioni, la caduta di Rivièr in un burrone nel corso del Tour, la tragica scomparsa di Simpson sul Mont Ventoux e di quella di Casartelli nella discesa dal Portet d'Aspet, fino alla misteriosa morte di Luis Ocaña. Martedì 22 marzo alle 16.30 nel teatro dell'Opera Carmine Abate presenta il libro «Il Cercatore di luce» (Mondadori). Partecipa lo storico Matteo Moraglia. Martedì 29 marzo alle 16.30

In collaborazione con la Famija Sanremasca Leone Pippione presenta il libro dello storico sanremese Andrea Gandolfo «Storia di Sanremo- Dall'entrata in guerra dell'Italia alla Liberazione 1940-1945». Venerdì 1 aprile alle 18.30 la senatrice a vita Elena Cattaneo presenta il libro «Armati di Scienza» (Raffaello Cortina editore). Partecipa lo scrittore saggista Alberto Guglielmi Manzoni. Elena Cattaneo è professore ordinario di Farmacologia all'Università di Milano. È nota per gli studi sulla Corea di Huntington, sulla quale lavora con l'obiettivo di rallentare il decorso o bloccarne l'insorgenza. Martedì 5 aprile alle 16.30 in collaborazione con

l'Agedo Francesca Vecchioni presenta il libro «Pregiudizi inconsapevoli» (Mondadori), sulla discriminazione che esiste ancora nel nostro linguaggio corrente. Martedì 12 aprile alle 16.30 Fulvio Damele e Luca Amoretti presentano «Coccodrilli reti e cucchiari La doppia vita delle parole del Calcio» (lab DFG). Venerdì 22 aprile alle 18.30 Pino Insegno presenta «La via non è un film» (Giunti). Martedì 26 aprile alle 16.30 Riccardo Campa presenta «Novus Mundus. Mayas Aztecas Incas. Storia del nuovo e del vecchio mondo alla luce delle antiche civiltà» (Il Mulino). Partecipa l'ambasciatore del Messico Carlo Eugenio Garcia de Alba Zapeda.

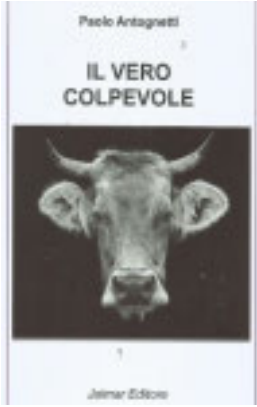
IL PUNTO DI VISTA

Gialli o memorie, ecco i libri da scoprire

«Il vero colpevole» del genovese Antognetti, i ricordi di una vita di Boschian e l'esperienza dei «grottisti»

Maria Luisa Bressani

■ Questo inizio 2022, dal punto di vista della lettura, è stato per me "di grazia" per aver ricevuto tre libri, interessanti e ben scritti. «Il vero colpevole» di Paolo Antognetti è un thriller ambientato a Grigne in provincia di Bra dove ritroviamo l'ispettore Andrea Soldano, protagonista del suo precedente giallo Il Drago del Monte Santeremo. Antognetti ha frequentato il liceo D'Oria, poi da ingegnere ha iniziato a lavorare nella Silicon Valley; è tornato a Genova come docente universitario, quindi trasferitosi in Svizzera è diventato imprenditore. In questo suo giallo (genere letterario di maggior fortuna dal Novecento ad oggi) in un primo capitolo bucolico l'ispettore Soldano, per compiacere un amico allevatore, si presta a far sfilare la sua mucca Iole alla Fiera-Concorso che si tiene ogni cinque anni a Pinerolo. Con tecnica ad incastro, il capitolo seguente ci porta al Teatro dell'Opera di Berlino dove vediamo un killer in azione: Litso Steel (che in russo-inglese è "viso d'acciaio"), enigmatico ed affascinante personaggio. Un killer che aveva lavorato come guardia del corpo di Boris Eltsin ed ora si è messo in proprio. Un raffinato, appassionato di musica, di buona cucina artigianale, e di luoghi d'arte. All'Opera spara ad una coppia di sposi russi, che stava in un palco. L'uomo si abbatte sulla balaustra e cade dritto nella fossa dell'orchestra. I capitoli che finora si sono alternati, bucolici o drammatici, ci fanno ritrovare Litso a Grigne dove la Iole vince il concorso ma avvengono anche due "omicidi" di mucche, di cui una è dell'altro concorrente più valido. Alla fine con il fiato sospeso - il libro è diventato un intrigo internazionale - l'ispettore si fronteggia con Litso: "Chi dei due vin-



cerà?" Proibito svelarlo in un thriller.

«La mia vita con Salvatore Satta» sono, invece, le memorie della triestina Laura Boschian. È stato il figlio Gino (Luigi) a proporre il testo all'Illiso. È l'editrice sarda che pubblicò Il giorno del giudizio del padre Salvatore, poi i suoi Padrigali mattutini (affettuosi consigli, bonari rimbrotti a colazione ai figli), poi il Mia indissolubile compagna (sue lettere a Laura). Rita Giuliani, che scrive la prefazione, lo definisce «romanzo di formazione». Infatti seguiamo la protagonista nella sua vita a Trieste, con insegnanti come Giani Stuparich quando arrivava all'agognato liceo (lei è del 1913), dove in classe erano due ragazze e una ventina di ragazzi. Il libro è diviso in due parti e la prima riguarda questi anni triestini, mentre la seconda il trasferimento a Genova con Salvatore fino al 1960 prima di trasferirsi a Roma. Pochi mesi di fidanzamento, il matrimonio e la partenza a bordo di una topolino per andare a conoscere in Sardegna la famiglia dello sposo. Vi arrivano che è appena morto il marito della cognata Ada e la mezzadra Bastiana svolge il compito di prefiga levando lamentazioni intorno al letto del defunto. Nella prefazione anche la de-



scrizione della loro casa romana con le due biblioteche e le scrivanie di marito e moglie che si fronteggiano; in mezzo il salotto con sopra il tavolino una preziosa scatola russa di legno laccato della scuola di Palèch.

Laura ha scoperto nello studio la sua vocazione ed è stata docente universitaria. Ne restano importanti libri sul Sette/Ottocento russo. I figli, Filippo e Gino hanno donato il suo fondo librario di slavistica all'Università La Sapienza di Roma. Laura scrive e traduce perfino al capezzale del marito malato mentre lo assiste fino alla fine. Queste memorie sono dedicate ai figli e ai suoi cinque nipoti (di cui forse uno e lei non sa quale) un giorno potrebbe voler «scoprire quel tanto di condizionamento che ciascuno di noi porta nel sangue».

Oilé grottista è il terzo libro della mia gioia ad inizio di quest'anno ed ha in copertina la rossa alabarda triestina. L'occasione è un incontro tra amici in cui diversi grottisti esprimono a Franco Gherlizza di dar vita ad un libro che raccolga le loro esperienze. All'appello rispondono in 24 e il ricavato delle vendite viene devoluto alla Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin, una



Onlus che dal 1994 opera a sostegno di bambini feriti o colpiti da malattie non curabili nei Paesi d'origine. Il titolo viene da un'antica canzone il cui ritornello che esprimeva la felicità di arrivare al fondo della grotta fu modificato con: «Oilè! Grottista, oilè. El Vecio xe in canòn». Perché nell'agosto 1947, al rientro dall'esplorazione all'Abisso dei Serpenti (grotta in territorio jugoslavo), compiuto senza aver chiesto le dovute autorizzazioni, Almerindo Brena, detto «el Vecio», venne arrestato dalla Milica (la polizia) e per 40 giorni detenuto alla Fortezza di Lubiana. Carcere è canòn nel dialetto triestino. E la fortuna delle discese in quelle grotte, spesso ghiacciatissime all'ingresso, ebbe un boom ad inizio Ottocento quando si pensava di poter approvvigionare Trieste con le riserve idriche del sottosuolo, prima che vi provvedesse il Comune. Dei 24 grottisti, in questo libro, ricordo un ragazzino che si è comprato l'attrezzatura per scendere in grotta e se la vede buttare da sua madre, ad ogni brutto voto, nella spazzatura condominiale dove gli tocca recuperarla. Un grottista va per spedizioni in Russia e in grotte brasiliane, un altro parte per l'Australia ma è il 1968 e quindici anni prima, nel 1953, con la Castel Verde sono stati 1200 i triestini che vi andarono, lasciando la città. C'è anche il bimbo di meno di quattro anni, che, portato dalla mamma in un prato profumato di ciclamini, all'ingresso di una grotta in cui si calano un certo Tom e la sua compagna bionda, se ne innamora e dice: «Da grande voglio fare lo scienziato e sposare una signora come quella di oggi». E ci sono le tante perdite di grottisti come specifica il sottotitolo di un altro libro La Caverna sotto il Monte Spaccato, Centocinquanta anni di esplorazioni, tragedie speranze speleologiche.

C'è una confettura agrimontana per ogni voglia di natura.

1 GUSTO
AL GIORNO



LE EXTRA
la nuova ricetta



LA VALORIZZAZIONE
di una cultivar



LA RICETTA
classica



MONODOSE
Per i migliori
hotel



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) agrimontana